

«L'Unità del lunedì» da oggi con più pagine più rubriche, più servizi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



«L'Unità del lunedì» da oggi con più pagine più rubriche, più servizi

Le proposte dei comunisti discusse in tutto il Paese

Centinaia di manifestazioni, incontri, comizi - Occhetto: riconoscere a tutti i partiti costituzionali pari dignità nella direzione dell'Italia - Cossutta: necessario un governo fondato sull'unità tra le forze democratiche - Incertezze e tensione nella DC

Quale pregiudiziale?

LA DOMENICA, si sa, i quotidiani aprono le loro colonne ai commentatori più autorevoli e acuti dei quali dispongono, per fare un bilancio della settimana, per mettere a fuoco un problema considerato particolarmente importante, per discutere in modo più disteso e argomentato con i lettori più riflessivi, nel tempo libero, alla riflessione, nel tempo libero, alla riflessione...

ROMA - Centinaia di manifestazioni, incontri, comizi, incontri promossi dai comunisti in tutto il Paese hanno anche tenuto conto dell'attenzione di grandissime masse di cittadini alle proposte del nostro partito per condurre il Paese fuori dalla crisi e dargli un governo adeguato alla gravità della situazione, grazie all'intesa e alla solidarietà di tutte le forze democratiche. Il partito è insomma impegnato, in tutte le sue organizzazioni, a promuovere...



Cinque morti per il maltempo

Il maltempo che imperversa ormai da oltre 48 ore su quasi tutta l'Italia ha provocato cinque morti. Tre persone - marito, moglie e la madre di quest'ultima - che viaggiavano in auto per una strada dell'Alto Mantovano (Pesaro) non si sono accorte per la violenta bufera d'acqua che in quel momento imperversava sulla zona, che le prime cunee di un ponte sul Marecchia erano crollate. L'auto è finita nelle turbolente acque del fiume, le tre persone sono morte annegate. Fino a ieri sera i loro corpi non erano stati ancora recuperati. Altre due

Dopo l'attesa sentenza di Savona

Nuove inchieste per le tangenti sulle baracche nel Friuli

Bisogna chiarire il fondamento della denuncia di altre corruzioni - Come il costo dei prefabbricati passò dalle 65 mila alle duecentocinquanta lire il metro quadrato

DALL'INVIATO SAVONA - Dopo l'attesa sentenza del tribunale di Savona, il prefetto di Udine dottor Damico Spavante che nel mese di dicembre aveva informato di avere subito un ricatto - o pagare o niente appalti - ma non ha dato risposta, non ha rinunciato, come la legge gli imponeva - i fatti alla magistratura.

«Regolamento dei conti» di Burghiba con il movimento operaio

Confermato in Tunisia l'arresto del segretario generale dei sindacati

Si sta preparando un «processo» a carico di Achur e delle centinaia di dirigenti sindacali arrestati. Il governo cerca di mettere fuori combattimento l'UGTT - Voci su un nuovo sciopero nei trasporti

DAL CORRISPONDENTE PARIGI - Habib Achur, segretario generale dell'UGTT (Unione generale dei lavoratori tunisini) è stato arrestato sabato sera al proprio domicilio. La famiglia lo ha concesso ufficialmente ieri mattina, smentendo in tal modo il ministro dell'Interno Dhau Hamblani che aveva parlato di semplici arresti domiciliari.

passa ora alla seconda fase: quella di mettere fuori combattimento il sindacato tunisino. In attesa di porre alla testa uomini di fiducia del partito desturiano. Negli ambienti filogovernativi si parla già di riunire un congresso straordinario dell'UGTT per rinnovare le cariche e dare un'altra fisionomia all'organizzazione.

In quel mese - ha detto il tribunale - una scusata dei voci di corruzione e di ricatti erano tante e noi non potevamo certo prenderle in considerazione tutte. Se la «voce» del titolare della Precasa è risultata essere «corrotta» alla realtà - come dimostra la sentenza di Savona - è seguita probabilmente non tutto quanto giungeva alle orecchie del prefetto di Udine poteva essere considerata tanto superficiale. Altri fatti: quindi - oltre a quelli denunciati da Renato Carozzo e Irene Allegro - risultano in parte della magistratura un interesse maggiore di quanto ne abbia dimostrato il prefetto Spavante.

Aziende e uomini potenti

C'era quindi l'occasione anche per la Precasa di fare buoni affari con i soldi che tutti gli italiani pagavano a favore dei terremotati. La Precasa, una modesta azienda, ha trovato un modo per sfuggire alle mani della giustizia, pagando prima delle scosse del maggio, in media 65 mila lire al metro quadrato; alcuni mesi dopo, dopo il terremoto del Friuli li comprerà pagandoli fino a 150 mila lire al metro quadrato.

Una vicenda non conclusa

Con Savona si chiude, quindi, un capitolo della non limpida vicenda della gestione commissariale in Friuli. Ma nel contempo altri se ne aprono. Non vogliamo con questo dire che tutto quanto è stato fatto dal commissario straordinario durante i mesi dell'emergenza è seguito alle scosse del maggio e del settembre 1976 sia da condannare. Questo sarebbe falso, e umilierebbe le persone che a tutti i costi hanno operato in quei mesi con passione, sacrificio e correttezza.

Reutemann (Ferrari) trionfa in Brasile

Con una corsa entusiasmante, Carlos Reutemann ha vinto con la Ferrari il Gran Premio del Brasile, seconda prova del campionato mondiale di formula uno, disputato ieri sul circuito di Rio de Janeiro. Reutemann, che era partito in seconda fila, avendo ottenuto in prova il quarto miglior tempo, ha sorpreso tutti con un guizzo fulmineo portandosi subito al comando della gara (nella foto). Da quel momento, mentre dietro di lui infuriava la lotta per i piazzamenti, l'argentino ha cominciato a guadagnare secondi: sui secondi, concludendo con quasi un minuto di vantaggio sul secondo arrivato, il brasiliano Emerson Fittipaldi, il quale, sul circuito di casa, ha ritrovato la vena dei tempi migliori. Al terzo posto si è classificato il campione del mondo Niki Lauda, protagonista, come è suo costume, di una prestazione regolissima. Grande scontento della giornata l'italiano americano Mario Andretti, che con la sua Lotus era rimasto fino a pochissimi giri dalla fine in seconda posizione, sia pure lontanissimo dai fratelli Ferrari. Andretti, causata un cedimento della vettura, ha dovuto accontentarsi del quarto posto.

Gli eroi della domenica

Cinquecento Giannì Rivera ha giocato ieri la sua cinquantesima partita in serie A a San Siro straziana, un po' senza il sindaco che consegna il calcetto. L'Ambrògno d'oro come a coloro che hanno tenuto alto nel mondo il nome di Milano, il presidente del Milan hanno regalato al loro collega e capitano semplicemente un piatto e per di più d'argento. Un regalo che si presta a interpretazioni maligne. A Milano esiste una statua di San Francesco: una mano braccia aperte, una mano chiusa. Il fatto è che di fronte a una scelta precisa si sta invece posta e si trova proprio la DC. La scelta che impone ad essa di pronunciarsi sulla necessità di un nuovo governo di emergenza, quel governo di cui l'Italia ha bisogno per fronteggiare efficacemente la crisi gravissima che la travaglia. E' dal 20 giugno che la DC cerca

Cinquecento

era un cavaliere sul serio, di quelli che lo possono scrivere sul biglietto da visita che ha molte doti e qualche difetto. Come certi per sovraggi di Bonanno del Fiume, lui è tutto ammirazione ed equipaggio della sua forte, calciatore, capitano e di recente della squadra, abile e coraggioso di atletica, eccitante e cretino - come diceva a Genova - che sarebbe come dire stombare di temenza secondo i suoi, seduttore secondo i rotocalchi per bene. Ha molte qualità, ma gliene manca una: è Lodetti. Da bravo piemontese forse il Rivera - almeno per sentenze - deve aver sentito parlare di Cesare Pavese, ma esserò fermo a un titolo: Lavorare stanco e aereo preso alla lettera. Insomma, il cavaliere non è mai stato un grande. Il calciatore come inteso era il «basilista» Lodetti, il quale camminava per tutta la partita, nell'intervallo correva per i corridoi, nei momenti di pausa del gioco faceva un salto fino al bar a prendere il caffè per tutti. Rivera è un mistico, un contemplativo, indotto soprattutto a contemplare se stesso.

Reutemann (Ferrari) trionfa in Brasile

Per questo mi sa che i rossoneri, facendogli il costoso regalo di un'auto, non gli hanno fatto un regalo di benedizione. Per questo mi sa che i rossoneri, facendogli il costoso regalo di un'auto, non gli hanno fatto un regalo di benedizione. Per questo mi sa che i rossoneri, facendogli il costoso regalo di un'auto, non gli hanno fatto un regalo di benedizione.

Bruno Enriotti

Scontro editoriale nel «triangolo forte» del Veneto

Tre nuovi quotidiani contro il «Gazzettino»

Un altro episodio della scalata che dovrebbe consentire a Rizzoli la preminenza assoluta nella regione sia nei confronti della vecchia testata che dell'impresa avviata da Giorgio Mondadori a Padova. Una manovra che sembra concertata con Bisaglia - L'iniziativa della Marsilio - L'urgenza di provvedimenti contro le concentrazioni

DALL'INVIATO
PADOVA - La «guerra dei quotidiani» è ormai scoppiata nel «triangolo forte» del Veneto: Padova-Venezia-Treviso. Ne stanno per nascere addirittura tre, tutti in fiera concorrenza fra di loro, e tutti in lotta con la testata che ha il monopolio storico nella regione: il Gazzettino.

Il modello è quello del giornale statunitense di provincia, dicono i promotori, richiamando alla mente i vecchi film americani della stagione di Frank Capra. Quelli che ci proponevano l'immagine gratificante del foglietto a gestione familiare, col padre direttore e stampatore, il figlio reporter e stilista; e che con le sue battaglie coraggiose riesce a cacciare il sindaco corrotto, a imporsi alla strada di una vedova ad opera della speculazione edilizia, a far rimanere al suo posto la maestra dalle idee moderne invisa alle dame bigotte dell'alta società locale ecc.

Oddio, qui si parla adesso di video-terminali, di fotocompositrici a freddo, di stampa in rot-offset. Tecnologia moderna, impostazione manageriale, indagini di mercato, minimi di pubblicità garantiti. Ma l'idea, si afferma, rimane la stessa. Finora, i quotidiani di provincia in Italia hanno costituito una sminuolatura degli organi nazionali: un «involvero» di pagine esterne in cui dare «tutto», dalla politica estera a quella interna. E dentro questo involucro alcune pagine di cronaca locale. Bisogna cambiare, anche perché il grande quotidiano in Italia è in crisi: figuriamoci le sue imitazioni povere di provincia.

La maggior parte dei cittadini - si dice - è convinta di conoscere tutto sul conflitto arabo-israeliano, sui viaggi di Carter, sulla crisi del governo Andreotti, anche senza leggere niente. Gli basta la Tv. Ciò che non sa è quello che succede nel portone del palazzo accanto, le ragioni di uno sciopero degli autobus cittadini, il motivo per il quale è stata occupata la scuola del quartiere. Mondadori, che fin dal 1971 aveva finanziato studi approfonditi sul problema della informazione locale, sostiene che se si fornisce questo tipo di giornali di provincia in Italia può rivelarsi nettamente redditizio.

Giorgio Mondadori - staccatosi dalla casa editrice che oggi in effetti è una grande multinazionale - ha investito a Padova 1 miliardo e 200 milioni in un notissimo palazzo di periferia dove si sta impiantando una redazione di tipo avveniristico: video-terminali anziché macchine per scrivere, collegati ad un cervello elettronico dal quale si possono richiamare le notizie di agenzia. Il testo battuto dal

Paola Borboni aggredita da un giovane nudo

ROMA - Paola Borboni è stata aggredita e picchiata l'altro ieri da un giovane sconosciuto introdotosi nella sala del centro presso il ministero degli Esteri, dove l'attrice stava provando «Lady Errico», il nuovo spettacolo che il regista Aldo Trionfo proporrà presso a Roma sulla scena del «Paraso». Il nuovo teatro ricavato da un antico oratorio del rione papalino dei Coronari. Il giovane era nudo, e l'attrice - che in quel momento era quasi sola in palcoscenico essendo stata ordinata dal regista una sosta di lavoro - l'ha scambiato per Riccardo Reim, che recita il ruolo di re Errico, e ha reagito tutto il tempo, nudo, in una vasca da bagno.

Ma non era così. Lo sconosciuto, salito sul palcoscenico, si è avvicinato all'attrice e l'ha colpita violentemente con un pugno su un orecchio. Sono accorsi a quel punto gli altri attori e anche il regista che, nella fretta, scendendo da una scala di retro palco, ha urlato violentemente la testa contro una trave e si è abbattuto pesantemente sulla scena, svenuto. Nella confusione lo sconosciuto ha trovato la maniera di allontanarsi.

L'attrice, condotta dai compagni di lavoro all'ospedale di Santo Spirito, è stata visitata e giudicata guaribile in pochi giorni; il regista Aldo Trionfo se l'è cavata con una medicatura ed un cerotto.

giornalista viene automaticamente incolonnato dalle fotocompositrici e inserito direttamente nella pagina. Con questi sistemi, bastano 14 tipografi e 6 tecnici per stampare un giornale formato tabloid (come La Repubblica) di almeno 24 pagine in due edizioni, Padova e Treviso. Prodotti con i sistemi tradizionali, due giornali anch'essi collegati, L'arena di Verona e il Giornale di Vicenza, richiedono il lavoro di oltre 110 addetti alla tipografia.

«In effetti - dice il direttore, Nino Berruti, lunghi anni di esperienza giornalistica al Secolo XIX di Genova - noi vogliamo fare un giornale, bensì due edizioni di un giornale, bensì due giornali gemelli: il Mattino di Padova e La Voce di Treviso. Quest'ultimo ha un vicedirettore, il collega Pierluigi Tagliarini, e pur avvalendosi del centro stampa di Padova e dei nostri servizi generali, sarà in gran parte elaborato localmente. Vogliamo fare cioè dei giornali in cui la città si riconosca, senza sudditanza politica, portando prima pagina servizi e informazioni di carattere cittadino, offrendo su ogni problema il più ampio ventaglio di opinioni».

Perché la scelta di Padova e Treviso? Per la situazione di mercato di questi due grossi centri, monopolizzati in pratica dal Gazzettino, per le caratteristiche socio-culturali di una città come Padova, dove ci sono 30 mila studenti e settori cospicui di opinione pubblica che riteniamo sensibili al discorso di un giornale dalle caratteristiche nuove come quello che offriamo.

Se Mondadori è stato il primo a snuovare le acque, sembra sarà comunque l'ultimo a presentarsi sulla piazza. Non pare che la faccia ad uscire prima di aprile-maggio sia perché bisogna attendere la redazione delle nuove tecnologie, sia - come vedremo più avanti - a causa della guerra spietata che gli sta facendo Rizzoli.

Fra Rizzoli e Mondadori, entrambi concentrati su Padova e Treviso (ma impegnati in un contratto che ha dimensioni nazionali), si è mossa intanto una iniziativa veneziana, quella della Editrice Marsilio, collegata con la romana «Notizie S.p.A.» e con la società editrice del Diario di Siracusa di Bagutta.

Come funziona questa operazione? Lo spiega Cesare De Michelis, amministratore delegato della Marsilio: «Anche noi ci avvaliamo delle moderne tecnologie di stampa, che riducono moltissimo il personale e i costi di produzione. Dalla «Notizie» di Roma che già fornisce i due giornali siciliani, riceveremo notiziario e servizi di carattere nazionale e generale, direttamente su nastro perforato; per cui verranno composti automaticamente ed impaginati nella forma che riterremo più opportuna. Faremo tre edizioni, o meglio tre giornali locali con parte del notiziario generale in comune: il Diario di Venezia, il Diario di Padova, il Diario di Treviso. L'operazione essenzialmente editoriale, la cui validità è confermata dal contratto pubblicitario, sottoscritto con la Manzoni di Milano, per un minimo garantito di 400 milioni l'anno».

L'idea è scabiosa, come pure l'agenzia romana ed il direttore designato, Pietro Buttitta, attuale inviato del GRI. Buttitta afferma di voler fare dei giornali di ampia informazione, non caratterizzati politicamente se non da un indirizzo aperto e democratico. «Vogliamo conquistare un nuovo pubblico di lettori - ha dichiarato - attraverso una informazione minuta di tutta la vita cittadina. Non privilegeremo il settore sportivo, ma il settore culturale, il settore economico, produttivo. I nostri organi di redazione sono ridotti al minimo, contiamo di costruire in buona parte i nostri giornali con la collaborazione dei cittadini e delle loro organizzazioni».

che si chiameranno Il Tempo di Padova e Il Tempo di Treviso. L'iniziativa rizzoliana è partita dopo il fallimento di un tentativo di Bisaglia, il «padrino» riconosciuto della Dc veneta, di agganciare Mondadori. Bisaglia, com'è noto, è anche il grande controllore del Gazzettino. Maggior parte dei tredici o quattordici edizioni provinciali, il vecchio quotidiano dal taglio settario e di partito non domina più come un tempo il mercato dell'informazione della Tre Venezia. È stato praticamente estromesso da Rizzoli e da Treviso (dove ha chiuso la redazione locale), ha una redazione di pura rappresentanza a Trieste, vende pochissimo in tutto il Friuli Venezia Giulia, è surclassato a Verona e Vicenza da due giornali locali.

«Gli resta il cuore», l'area forte del Veneto: Venezia, Padova e Treviso, dove all'improvviso si vede insidiata addirittura da due iniziative concorrenziali. Perché allora proprio Bisaglia, «padrino» del Gazzettino, chiedi l'intervento di Rizzoli (il qua-

le ha già nelle Tre Venezia due forti teste di ponte, a Bolzano con l'Adige e a Trieste con il Piccolo, acquistati di recente)? Scopo principale è quello di far la guerra a Mondadori, di ridurre fin dall'inizio lo spazio di mercato dei suoi giornali, possibilmente di non farli nemmeno nascere. Impugnando la Dc e l'Uil, Rizzoli e Manzoni non restava che rivolgersi, per la pubblicità, alla terza grande agenzia nazionale: la Publikompas. Ma la Publikompas ha già sotto contratto i giornali rizzoliani di Trieste e di Bolzano, ed ha dovuto prendere - creando così a Mondadori imprevedibili difficoltà - anche quelli progettati di Padova e di Treviso. Presentati in un primo momento come filiazioni del giornale definitivamente liberato dai condizionamenti di corrente interni alla Dc che oggi lo agitano. Per non dire dei passivi finanziari, dei quali sarebbe interessante conoscere chi attualmente garantisce la copertura. Pubblicità, risulta solo che presidente della società editrice del Gazzettino è il presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, professor Ezio Riondato, amico di Bisaglia. Un caso?

Con l'ingresso nell'area ve-

netta sollecitata e favorita da Bisaglia, e con il previsto acquisto del Secolo XIX di Genova, Rizzoli sta operando una minacciosa saldatura sull'intera area dell'Italia del nord, eccezione fatta per il feudo piemontese della Stampa. E intanto, la legge sull'editoria che vieta le concentrazioni monopolistiche continua a dormire in Parlamento. Oltre a quello di soffocare sul nascere l'iniziativa di Mondadori, Rizzoli si propone in realtà un secondo grosso obiettivo: la scalata alla proprietà del Gazzettino, in modo da offrire a Bisaglia un giornale definitivamente liberato dai condizionamenti di corrente interni alla Dc che oggi lo agitano. Per non dire dei passivi finanziari, dei quali sarebbe interessante conoscere chi attualmente garantisce la copertura. Pubblicità, risulta solo che presidente della società editrice del Gazzettino è il presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, professor Ezio Riondato, amico di Bisaglia. Un caso?

Mario Passi

Alla Fiera di Milano in anteprima i giocattoli delle prossime feste

SKATE-BOARD NONOSTANTE LE SCOMUNICHE

La rassegna ospita oltre mille espositori italiani e stranieri - Nel '77 esportazioni per circa duecento miliardi di lire - Sicurezza e qualità nei nostri prodotti - Allargare le occasioni di vendita - Una inversione di tendenza per quanto riguarda le armi



Bambini alle prese con i nuovi giocattoli.

MILANO - Nella più fantasiosa esposizione di giocattoli che ogni anno viene allestita, subito dopo le feste natalizie e l'Epifania, unici assenti sono i veri protagonisti: i bambini. Infatti, per un'anche ragionevole ragione, devono accontentarsi delle descrizioni di chi c'è stato. Alla Fiera di Milano, infatti, in questa sedicesima edizione del Salone internazionale del giocattolo, presenti oltre mille espositori, dei quali un terzo stranieri, ad affollare gli stand, a scoprire le ultime novità sono gli operatori economici del settore. Sono loro infatti a sottoporre gli «ordini», a prevedere con quali giocattoli, con quali ultime rivelazioni dell'elettronica, con i riempimenti, con i loro scalfati a dicembre, certamente, ma anche verso l'estate, per il rinnovo del «guardaroba» ludico dei ragazzi italiani e stranieri.

E naturalmente, non appare azzardato, osservare che sulle novità prezevolissime, sui giocattoli tradizionali, si scatenano gli scatenatissimi «skate-board», i pattini che da mesi sono diventati il simbolo di una cultura di strada e dei marciapiedi delle città italiane, nonostante le polemiche sulla loro pericolosità o come è accaduto, a Genova sono stati messi «fuori legge» dall'amministrazione comunale per la loro pericolosità. E che negli Stati Uniti, ad esempio, si contano già diverse vittime di questo gioco nato appena qualche tempo fa.

Assenti da questo salone, i ragazzi però sono costantemente presenti con le loro aspirazioni, con le loro idee,

negli uffici studi, nei centri di ricerca di questo notevole settore industriale, dove trovano lavoro oltre 30 mila persone e il cui fatturato annuo è di 20.000 miliardi. Il fatturato del '77 non è stato ancora fatto perché se si parla di prodotti per circa 200 miliardi di lire, si calcola che per la sola esportazione si raggiungeranno i 200 miliardi di lire, rispetto ai 145 del '76.

Si tratta quindi di un settore che «fira», che si impone non solo nel nostro Paese ma anche all'estero: in Francia (46 miliardi di lire nel '76), nella Repubblica federale tedesca (27 miliardi sempre nel '76), negli Stati Uniti. Le ragioni di questa costante affermazione sono molteplici, vanno dall'affermazione del gusto dei nostri costruttori, alla qualità tecnica dei giocattoli «made in Italy». Una qualità che si accompagna alla sicurezza, il giocattolo è stato studiato, non deve diventare nelle mani del bambino un pericolo: le bambole sono quindi senz'altro «sicure», le plastiche si possono senza sforzo frantumare, le lamiere, quando e come vengono usate, non devono tagliare. Un'ora, alla qualità e alla sicurezza, che certamente, comporta dei costi, che per quanto contenuti, influiscono nei prezzi al minuto.

Si spiega quindi, ad esempio, come certi giocattoli provenienti da altri Paesi - Hong Kong, Giappone, ad esempio - possono apparire più convenienti, se non si tiene conto della voce «sicurezza», per non dire della qualità del prodotto e dei prezzi. Quest'anno al Salone si nota una certa leggerezza levitazionale dei costi dovuta essenzialmente all'impiego delle materie prime, ma soprattutto ad un altro fattore: alla stagionalità delle vendite. In Italia, al contrario di quanto avviene negli altri Paesi si acquistano giocattoli per le feste fino a fine anno e, come se già detto, all'inizio dell'estate. Per il resto, sembra che il giocattolo sia completamente scomparso, come se i bambini ed i ragazzi, tutti concordi, abbiano deciso di non giocare più. Il fenomeno che si ripete immancabilmente ogni anno, è tale che non permette una programmazione industriale nel settore. Le industrie sono tenute, da una parte, ad avere una potenzialità elevata per far fronte alle richieste natalizie ed estive, poi per quanto riguarda il mercato interno, produrre al di sotto delle loro capacità per mesi e mesi. Con la conseguenza che spese generali e altri tipi di costi fissi, non possono essere distribuiti su un maggiore numero di unità, quanto cioè sarebbe possibile se il mercato interno avesse un andamento più regolare.

Il giocattolo italiano da diversi anni sta conquistando, anche nei settori di tutto rispetto, posizioni di rilievo all'estero, e questo è già stato detto. Che tipo di giocattoli però entrano di più nelle case dei ragazzi al di là delle Alpi? Anzitutto c'è una fortissima richiesta per i veicoli per gli apparecchi di proiezione, per le bambole, i relativi guardaroba. Tutti appartenenti ad un tipo di produzione che appartiene al genere classico, che si afferma proprio per la qualità e, svalutazione aiutando, per il prezzo.

altro fatto che riguarda quello che lo statistica definisce «altri giocattoli», vale a dire quelli non di serie, di una relativa produzione che però sono unici, divertenti, figli di una tradizione di gusto e fantasia tipicamente italiana.

Le statistiche hanno un senso si deve aggiungere che, sia nelle importazioni che nelle esportazioni, i ragazzi italiani e quelli europei cominciano a dire di no al giocattolo: anche perché le bambole, i fuochi, i pupazzi, ecc. un'inversione di tendenza che deve essere segnalata e che riempirà di soddisfazione quanti da anni si battono per giocattoli educativi, in contrasto con quelli che sembrano fatti apposta per alimentare l'aggressività dei bambini.

Al Salone del giocattolo, anche quest'anno, è inutile forse sottolineare, le novità si sprecano: ci sono dischi, il coloratissimo disco, in tessuto morbido e lavabile che vola veramente, i pizzetti, gli incetri da 100 a due mila pezzi con i quali è possibile costruire, in un attimo, battaglie navali, fino al classico «monopoli», un gioco questo che, oltre ad appartenere al corredo dei ragazzi, è stato «rubato», si fa per dire, dagli addetti.

Il Salone del giocattolo, che si chiuderà il 2 febbraio, rappresenta quindi un'occasione per riflettere maggiormente su come organizzare il tempo libero dei bambini ma allo stesso tempo anche come costruire, all'interno di un impegno di studio e di lavoro, momenti di riposo. Non c'è infatti che da scegliere, senza per questo spendere patrimoni.

Giuseppe Muslin

È però da registrare un

Filatelia

A Roma l'annuale convegno nazionale

Il 4 e 5 febbraio, nel salone delle conferenze sovrastante la stazione Termini di Roma (ingresso da via Giolitti 31) si terrà l'annuale convegno nazionale organizzato dalla Federazione nazionale dei commercianti filatelici italiani in collaborazione con l'Associazione Filatelia Italiana (AFI). La manifestazione commerciale romana, per il periodo nel quale si svolge, consentirà ogni anno di fare un primo bilancio della stagione filatelica, soprattutto per quel che riguarda i francobolli recenti e recenti, che godono di maggior popolarità. Quest'anno non si prevedono novità di rilievo rispetto alle tendenze che sono delineate fin dall'inizio della stagione.

In concomitanza con il convegno romano, nei giorni 3, 4 e 5 febbraio, il Club Filatelico delle Carrozze 47 - 00187 Roma - batterà la sua XXXVII asta nel corso della quale saranno esposti e venduti circa 2000 filateli. Il materiale offerto in catalogo è molto vario e risponde alle più diverse esigenze collezionistiche. Oltre all'elenco della XXXVII asta, l'Alfafil presenta il catalogo della sua XXXVIII vendita. Si tratta di un catalogo di grande qualità per il quale le offerte sono accettate fino al 3 marzo. Il catalogo comprende circa 2000 filateli, oltre una vasta scelta anche ai principianti e ai piccoli e medi collezionisti.

Tanto nel catalogo della XXXVII asta quanto nel catalogo della XXXVIII vendita meritano particolare segnalazione i lotti costituiti da accumulazioni, collezioni e resti di collezioni che in molti casi sono offerti a prezzi vantaggiosi.

SCHLEIETE IL PIA' BELLO - Nel numero 1 del 1978, il Collezionista di Filatelia presenta il consueto referendum annuale fra i suoi lettori per la scelta del più bello francobollo emesso in Italia, Vaticano e San Marino nell'anno precedente. Il concorso istituito nel 1956 - si riferisce al francobollo emesso nel 1955 - è giunto quest'anno alla sua 23ª edizione e costituisce una delle iniziative più seguite della rivista torinese.

L'anno scorso la scelta tra i francobolli emessi nel 1976 a favore di alcuni valori di rilievo: il francobollo di Filatelia presenta il consueto referendum annuale fra i suoi lettori per la scelta del più bello francobollo emesso in Italia, Vaticano e San Marino nell'anno precedente. Il concorso istituito nel 1956 - si riferisce al francobollo emesso nel 1955 - è giunto quest'anno alla sua 23ª edizione e costituisce una delle iniziative più seguite della rivista torinese.



Il 200 lire di San Marino per l'anno mondiale del reumatismo.

VATICANO: UN AEROGRAMMA E OTTO MONETE - Il 23 gennaio le Poste vaticane hanno emesso un aerogramma di nuovo tipo da 200 lire. Sulla facciata esterna, l'aerogramma reca impressa in alto a sinistra una raffigurazione di Cristo che, a prua della nave, placa la tempesta avvicendo le braccia. In alto a destra è impressa l'immagine di un aereo. Nel disegno della quale figurano le chiavi decussate sormontate dal trigramma e il monogramma petriano, oltre all'indicazione del valore e alla dicitura «Poste Vaticane»; in basso a sinistra vi è la scritta «Aerogramma». I disegni sono opera di Giovanni Hajnal. L'aerogramma ha la tiratura di 500.000 esemplari.

Il 6 febbraio sarà posta in vendita ai collezionisti la serie delle monete vaticane dell'anno XV del pontificato di Paolo VI, recanti il millenario 1977. La serie consta di otto monete (1 lira, 2, 5, 10, 20, 50, 100 e 500 lire), opera di Giancarlo Piretti, oltre ai disegni di valore e alla dicitura «Poste Vaticane»; in basso a sinistra vi è la scritta «Aerogramma». I disegni sono opera di Giovanni Hajnal. L'aerogramma ha la tiratura di 500.000 esemplari.

Com'è triste apprendere l'«arte di arrangiarsi»

Si è concluso il raduno giovanile di Milano - I riti di una comunicazione confusa che ha finito per eludere il vero problema: il lavoro - Ma forse non tutto è stato inutile

primo, ad esempio, e buonsenso. Ne ho mangiato a «cavare» pranzo e a cena. Ma valeva la pena di venir fin qui, per un pezzo di formaggio?». La lotta passa in silenzio attraverso il baraccone in colore del Macdonald, contenente senza curiosità i nuovi artigianali e le montagne di abiti usati. Le pareti si riempiono di cartelli, rimbombano gli ascoltati richiami di questo famigerato salotto. «Sono stufi di essere oggetto di spettacolo tipo Paladino. Chi vuole fare teatro si rivolga a Miraglia nello scantinato». «La felicità e suonare insieme. Cerco compagni per fare musica. Paolo - sono nello scantinato. Ma anche o scantinato del Macdonald, luogo

gestione alle e libere eppoi, artistiche, face ne, la confusione del raduno. Ma Fabbrica della comunicazione, in largo Formetiri, i dibattiti proseguono con il tema «L'arte di arrangiarsi» prima di pochi di ritorno a gente. «Cercavo un ragazzo di ruolo di loro essere, e contro». Ma «nessuno soltanto, con tutta, a riscoprire, e stato piuttosto scialbo. Gli organizzatori, oltre tutto, non lavorano, lavoro contro. Doveva essere un incontro con gli operai. Ma dell'interlocutore, come era prevedibile, non si è visto. Dificile dire se sia stato bene o male, certo è che un'operazione in integrazione avrebbe trovato ben pochi punti di contatto con questi contesti teorici dell'arte di arrangiarsi».

«E poi - dice un giovane di Novoli - che vuol dire «arte di arrangiarsi»? Da noi praticiamo da secoli. Eppure siamo male, maissimo. Non basta sostituire in una nota a «O sole mio» per sentirsi diversi». Anche questo dibattito, di fronte ad un migliaio di persone, è stato piuttosto scialbo. Gli organizzatori, oltre tutto, non lavorano, lavoro contro. Doveva essere un incontro con gli operai. Ma dell'interlocutore, come era prevedibile, non si è visto. Dificile dire se sia stato bene o male, certo è che un'operazione in integrazione avrebbe trovato ben pochi punti di contatto con questi contesti teorici dell'arte di arrangiarsi».

collettiva... Pochi sconnessi scampoli di miti all'obbligo del pessimismo. L'assembra, lentamente, si scioglie. Così sono andate le cose al raduno sull'arte di arrangiarsi, dove i frek veri e frek sapientemente e costantemente costruiti nei negozi alla moda, si sono mescolati senza riconoscersi, dove i giovani - quelli che si arringano meglio e quelli che sono passati senza incontrarsi. Forse non tutto è stato inutile. Dicono che ci sia stata la voce di un convegno meno appariscente, ma più proficuo: incontri tra cooperative agricole, tra comunità religiose, tra gruppi di lavoro, colti dai suoi lavoro nero. Frammenti confusi di tensione che, al di là delle fragole, non si rischiarano. Sono il segno di una diffusa volontà di entrare in un rapporto serio, positivo con la questione del lavoro. Si vedrà. Questo raduno, in fondo, è stato un po' tutto: fiera e funerale, povertà e ricchezza, moda ed emarginazione, parassitismo, lavoro, creatività e luogo comune. Tutto, tranne che una festa.

Massimo Cavallini

Giorgio Biamino

Bufera di neve e fitta pioggia investono tutta l'Italia

Crolla un ponte nel Pesarese: 3 morti Slavina travolge 2 persone a Sondrio

I corpi degli annegati nel Marecchia (marito, moglie e la madre di questa) non sono stati ancora trovati - La massa di neve precipitata da un'altezza di 2400 metri ha investito un albergo nei pressi di Morbegno, trascinando con sé la proprietaria e il cuoco e ferendo altri due dipendenti



VENEZIA — Eccezionale livello ha raggiunto l'acqua la notte e ieri mattina l'acqua alta nella città lagunare. In molti casi non sono bastati ai veneziani i soliti stivaloni per circolare.

Interrotte le linee elettriche

Oltre mezzo metro di neve paralizza l'Alessandrino

Il ghiaccio formatosi sulle strade ha provocato slittamenti e ostruzioni - Turisti bloccati nelle auto - Eccezionale marcia a Venezia allaga anche molte zone alte della città

ALESSANDRIA — Traffico lento e difficoltoso in tutta la provincia a causa dell'abbondante nevicata di sabato. La neve, caduta incessantemente dalle quattro del mattino sino alla tarda serata, ha superato largamente il mezzo metro nelle zone collinari, provocando in diversi casi parziali interruzioni del traffico e dell'energia elettrica. La periferia di Ovada è rimasta, per tutta la sera di sabato, senza luce; i vigili del fuoco sono inoltre dovuti intervenire allo svincolo dell'autostrada Genova-Alessandria, dove diverse auto sono slittate per il fondo stradale scivoloso, ostruendo per alcune ore la carreggiata.

metri, ma l'acqua, per la concomitante situazione atmosferica favorevole, si è alzata fino a toccare una punta che non si raggiungeva dal 1963. L'allarme per i veneziani è stato dato con il tradizionale metodo delle sirene poco dopo le 23, e solo all'1.30 di ieri notte la marea ha cominciato a decrescere. L'invaso ha investito molte zone alte della città, allagando in particolare il piano terra delle abitazioni e molti negozi.

L'Arno sopra la guardia

FIRENZE — L'Arno ha superato in più punti il livello di guardia. Alle ore 14 di ieri, all'altezza del Ponte Vecchio, l'acqua era alta 430 metri, cioè un metro oltre il livello di guardia. L'assessore regionale ai Beni ambientali e alle Opere pubbliche, Lino Fedi, si è recato alla direzione del Genio civile per verificare la situazione. Infatti dal primo gennaio anche la competenza che riguardano i fiumi sono passate alle Regioni.

Bufera di vento

ROMA — Un violento temporale, con raffiche di vento che hanno raggiunto gli 80 chilometri orari, si è abbattuto all'alba ieri sulla capitale, ma in un modo inusuale per la città. Il vento, in alcune zone della periferia il vento ha strappato i fili del telefono e della corrente elettrica, per cui numerosi stabili sono rimasti senza comunicazioni e al buio. Tecnici della SIP e dell'ENEL hanno lavorato tutta la mattinata per ripristinare le linee.

Acqua alta
VENEZIA — Una pioggia sottile ma insistente, accompagnata da un violento vento di scirocco, ha favorito, nella notte fra sabato e domenica, un'eccezionale acqua alta, che ha raggiunto un metro e 31 centimetri sul medio mare: secondo le previsioni la marea non avrebbe dovuto superare il tetto di 56-60 centimetri.

PESARO — Tre persone sono scomparse nelle acque del fiume Marecchia, a Ponte Mesasola di Pennabilli, nell'Alto Montefeltro, precipitando ieri con la loro utilitaria nel vuoto aperto dal crollo di un ponte. I corpi, nonostante le intensive ricerche, non sono ancora stati trovati. I tre sono: l'operaio Dorino Cremonesi, di 36 anni, sua moglie Anna, di 30, e sua madre, Teresa Valentini, di 60, tutti e tre del posto. La sciagura è avvenuta alle 6.30 mentre sulla zona infuriava una tempesta di pioggia, cominciata a cadere violenta venerdì, e vento. L'allarme è stato dato da un cacciatore di cinghiale che aveva visto che due arcate del ponte erano crollate, ha avvertito i carabinieri della locale stazione.

I coniugi Cremonesi, che provenivano da una festa danzante, erano passati con la loro utilitaria a prendere la signora Valentini, che aveva custodito i due figli della coppia presso una famiglia di parenti. Nell'immettersi sul ponte, l'auto precipitò nelle acque del fiume, profonde 2 metri circa e gli occupanti, proiettati all'esterno, sono stati trascinati dalla corrente. Si ignorano per ora le cause del crollo del ponte, costruito una ventina di anni fa in cemento armato, e la signora Valentini, che aveva custodito i due figli della coppia presso una famiglia di parenti. Nell'immettersi sul ponte, l'auto precipitò nelle acque del fiume, profonde 2 metri circa e gli occupanti, proiettati all'esterno, sono stati trascinati dalla corrente.

Slavina sull'albergo

SONDRIO — Due persone sono morte e altre due sono rimaste ferite per la caduta di una slavina che ha investito un albergo nella località Pescegallo della frazione Fanile (comune di Gerola Alta), isolando gli ultimi 4 chilometri di una strada comunale che da Gerola Alta porta al lago di Ischia. Il vento soffiava a raffiche che raggiungevano anche la velocità di 30 nodi all'ora.

Nel Sannio alcuni torrenti hanno allagato una decina di case coloniche e interrotto per alcune ore il traffico automobilistico sulla strada Avellana, in località Barba del Coppolone. Nel comune di Pannarano, la pioggia ha causato numerosi allagamenti di abitazioni nonché della stazione dei carabinieri.

Burrasca a Napoli

NAPOLI — La burrasca che ha imperversato nel golfo di Napoli, ha reso difficili i collegamenti con le isole. Il mare, infatti, ha raggiunto al largo «forza 6-7» e solo alcuni traghetti hanno potuto raggiungere Capri, Procida e Ischia. Il vento soffiava a raffiche che raggiungevano anche la velocità di 30 nodi all'ora.

Nel Sannio alcuni torrenti hanno allagato una decina di case coloniche e interrotto per alcune ore il traffico automobilistico sulla strada Avellana, in località Barba del Coppolone. Nel comune di Pannarano, la pioggia ha causato numerosi allagamenti di abitazioni nonché della stazione dei carabinieri.

Mare «forza 8»

BARI — Burrasca «forza 8» sul basso Adriatico e sul Canale d'Otranto e cielo coperto — con brevi acquazzoni — su tutta la regione hanno caratterizzato le condizioni meteorologiche in Puglia nell'ultima domenica di gennaio.

Piove a Palermo

PALERMO — Da sabato sera, quasi ininterrottamente piove su Palermo e su vaste zone della Sicilia. L'abbondante pioggia e valsa a ricostituire in parte le scorte di acqua dei due invasi artificiali di Piano degli Albanesi e dello Scanzano che alimentano la città di Palermo.

Trieste — Nei Friuli-Venezia Giulia le condizioni meteorologiche sono ulteriormente peggiorate nelle ultime 24 ore. Nevica abbondante in montagna e piove a dirotto in pianura. In difficoltà il traffico ferroviario lungo la linea Udine-Tarvisio. La neve continua a cadere ha bloccato alla stazione di Pontebba il treno internazionale Roma-Vienna. Squadre di spazzatori e tecnici del Compartimento delle Ferrovie lavorano intensamente per liberare la linea ferroviaria che, in certi punti, è coperta da 10 cm. di neve. Forti ritardi hanno i treni locali.

Difficoltà anche nei centri montani. L'Arno è in alluvione a causa di una slavina caduta sulla strada. Una comitiva di 25 giovani jugoslavi che hanno concluso ieri la settimana bianca non possono ancora rientrare in Jugoslavia.

Alta periferia di Tolmezzo una frana di terra e rovine ha investito 4 automobili bloccandole: tutti i passeggeri sono rimasti incolumi. In Carnia la circolazione è molto difficoltosa. La frazione di Clautis di Paluzza è isolata dalla neve.

VENEZIA — Pioggia in pianura ed abbondanti neviche in montagna: queste le caratteristiche atmosferiche dell'ultima domenica di gennaio nel Veneto.

Migliaia di operatori alla mostra-mercato francese

Per qualche giorno Cannes capitale delle discoteche

E' l'anno della «disco music», anche se cominciano a registrarsi i primi mutamenti di tendenza nel mercato - La presenza di gruppi multinazionali e il ruolo della produzione italiana

SERVIZIO
CANNES — Proprio il giorno in cui, giacché a Cannes si apriva il Festival della canzone italiana, a Cannes chiudeva i battenti il Midem, cioè quella gigantesca mostra-mercato dell'editoria musicale e del disco che sono in molti a Sanremo, a non mandare gli italiani perché, con un po' di lungimiranza, il Midem se lo sarebbe potuto fare proprio Sanremo, invece di perdersi dietro l'annosa smogna del Festival.

Treno fermo nella neve
GENOVA — Il sole è tornato a splendere ieri su quasi tutta la Liguria dopo i violenti temporali e le abbondanti nevicate di ieri. La situazione però resta ancora critica in alcune zone dell'entroterra savonese dove la polizia stradale, carabinieri e personale dell'ANAS e delle Ferrovie stanno lavorando per ripristinare i collegamenti stradali e ferroviari bloccati dalla neve.

La burrasca di cinquemila operatori, come scrive un po' a lato il punto della situazione e degli orientamenti nel campo dell'entertainment musicale di mezzo mondo. Quest'anno, per la verità, l'attesa della scoperta non c'è proprio stata: nota dominante è risultata il «troppo per le orecchie» del visitatore. «Disco music» maneggia, dice Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi, «una propria perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

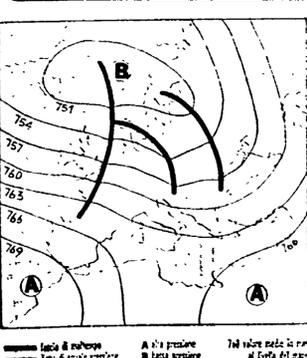
«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

«E' vero, ci sono le multinazionali — precisa un esperto di mercato, Roberto Galanti, direttore del mensile di categoria Musica e Dischi —, ma proprio perché operano in numerosi Paesi per questa società è importante trovarsi riuniti, con tutte le loro fiutiti, in una convention dedicata al Midem, come è appunto verificato nei giorni scorsi».

situazione meteorologica



Una vasta e profonda depressione al cui minimo valore si trova ora localizzata a nord dell'arco alpino ha portato la situazione meteorologica sull'Italia verso una fase di brutto tempo organizzato su vasta scala e caratterizzato da fenomeni molto intensi, soprattutto per quanto riguarda vento e precipitazioni. L'energia perturbazione che, inserita nella depressione, interessa da quarantotto ore le nostre regioni si sposta verso levante ed è seguita da aria fredda e molto instabile. Oggi i fenomeni di cattivo tempo saranno ancora accentuati sulla fascia adriatica e ionica e sulle regioni meridionali. Per quanto riguarda l'Italia settentrionale e la fascia tirrenica, si avranno fasi di miglioramento ma condizionato da una spiccata variabilità per cui sono ancora possibili manifestazioni di cattivo tempo sino a carattere temporaneo. La temperatura diminuirà prima sulle regioni nord occidentali e quelle tirreniche poi su tutta la penisola.

Sirio

LE TEMPERATURE	
Bologna	3
Venezia	2
Trieste	3
Venezia	5
Milano	0
Cuneo	-13
Genova	2
Bologna	3
Firenze	7
Firenze	10
Ancona	5
Perugia	6
Perugia	8
L'Aquila	2
Roma	7
Bari	11
Napoli	12
Palermo	3
Catanzaro	6
Ragusa	11
Palermo	10
Catania	8
Cagliari	9

Opel City J

2.728.000*

da lire

oggi è la "mille" tre-porte più interessante in Italia.

Già perché con un prezzo così basso la Opel City J vi dà proprio tanto. Vivacità, robustezza, durata, sicurezza. Cambio sportivo a leva corta, pneumatici radiali, freni anteriori a disco con servofreno, carrozzeria a struttura differenziata, ampio portellone posteriore, piana di carico di circa un metro e mezzo e sedili posteriori abbassati, luci di retromarcia incorporate. Consumo: 7,5 litri per cento chilometri. Opel City J è proprio una vettura generosa.

Opel City J: la giovane risposta Opel.

PROGRAMMI TV

Rete uno

12.30 ARGOMENTI: «Dietro lo schermo»
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
14.25 UNA LINGUA PER TUTTI: «L'italiano»
15 ALLE CINQUE con Romina Power (colori)
17.05 TEEN: Appuntamento del lunedì
18 ARGOMENTI: «Visitare i musei» (colori)
18.30 SPECIALE: «Agricoltura domani» - Dimmi come mangi
18.50 SOTTAVO GIORNO (colori)
19.20 FURIA - Telefilm: «Concorso fotografico»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20 TELEGIORNALE
20.40 LA CARICA DEI 600 - Film. Regia di Michael Curtiz. Interpreti: Errol Flynn, Olivia De Havilland. CINEMA DOMANI (colori)
22.30 In diretta dallo Studio 11 di Roma: BONTÀ LORO. Incontro contemporaneo. In studio Maurizio Costanzo. TELEGIORNALE.

Rete due

12.30 VEDO, SENTO, PARLO
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI
17 SESAMO APERTO: cartoni animati (colori)
17.30 IL PARADISO DEGLI ANIMALI: «Vita nelle paludi tropicali» (colori)
18 LABORATORIO 4 - Fototeca (colori)
18.25 TG 2 «Sport» (colori)
18.45 IL NIMFO SIGNOR POINTU: cortometraggio (colori)
19.05 DRIBBLING (colori)
19.45 TG 2 «Studio aperto»
20.40 SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE - Musica di Felix Mendelssohn. Orchestra del New York City Ballet diretta da Robert Irving. Interpretato dalla compagnia del New York City Ballet. Regia di Dan Eriksen.

22.05 CRONACA - Rete 2 - Radiotre - GR 3. Rubrica realizzata con i protagonisti delle realtà sociali: «Informazione e lotte sociali: la vertenza Alfa Romeo» TG 2 - Sianotte

Svizzera

Ore 17.30: Telescuola; 18: Telegiornale; 18.10: Per i ragazzi - Il cielo a mezzogiorno; 18.35: L'agenda culturale (grafica); 19.10: Telegiornale; 19.25: Obiettivo sport; 19.55: Tracce; 20.30: Telegiornale; 20.45: Enciclopedia TV; 21.40: Gustav Mahler: sinfonia n. 1 in re maggiore; 23.40: Telegiornale.

Capodistria

Ore 19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Il triglio; 21.05: Polvere di stelle - Spesso TV con Stanislas Pesic; Zoran Radmilovic, Bora Todorovic e Rabela Ferrari - Regia di Jovan Novkovic; 22: Passo di danza; «La storia del soldato» - Musica di Igor Stravinsky, coreografia di Mira Trajlovic, solista Visnja Djordjevic.

Francia

Ore 13.50: Allori per Lila; 15: La spilla - Telefilm; 18.25: Dorothea e i suoi amici; 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.45: La sei giorni di «Antenne 2»; 20: Telegiornale; 20.32: La festa e le gambe; 20.45: Dibattito speciale sull'attualità televisiva; 23.05: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 18: Sos polizia - Telefilm; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20.10: Dipartimento «S» - Telefilm; 21.10: Amore in città - Film - Regia di Risi, Lizzani, Antonioni, Fellini, Maselli, Zavattini, Lattuada; 22.50: Notiziario.

OGGI VEDREMO

Bontà loro (Rete uno, ore 22.30)
L'attore Romulo Valli, il direttore del quotidiano Repubblica Eugenio Scalfari e il caposettore Alfredo Di Stasio sono gli ospiti di Maurizio Costanzo per questa puntata di Bontà loro.

Agricoltura domani (Rete uno, ore 18.30)
Prende il via una nuova rubrica, supplemento di Agricoltura domani, dal titolo Dimmi come mangi. Il programma assume le vesti di «incontro-gioco», ponendosi l'obiettivo di aiutare i telespettatori, attraverso una «gara» tra due concorrenti, a razionalizzare i consumi alimentari, spesso disorganici e poco convenienti per le tasche dei consumatori e per la bilancia dei pagamenti, oltre che contrindicati per una corretta alimentazione. Il gioco verrà condotto in studio da Carla Urban.

Educazione e regioni (Rete due, ore 13.30)
Il programma a cura di Mario Gobbin esamina in questa puntata le questioni connesse all'istruzione nella regione del Trentino-Alto Adige. Il bilinguismo della popolazione (32 per cento italiano, 62 per cento germanico) e i problemi di adattamento alla scuola diversi problemi. Verranno intervistati esperti come il dott. Kurt Egger, autore di una ricerca sul bilinguismo, e la psicologa Emma Massner. Parleranno anche alcuni giovani protagonisti di una lotta per la difesa dell'infanzia nel quartiere Oltresarco di Bolzano.

La carica dei 600 (Rete uno, ore 20.40)



Olivia De Havilland interprete del film «La carica dei 600».

Dopo avere visto, la scorsa settimana, Errol Flynn nei panni di un pugile gentiluomo, questa volta vedremo il popolare e altitante attore in uno dei classici del genere «crack». La carica dei 600, girato nel lontano 1936 da Michael Curtiz. Il film ricostruisce un celebre episodio della guerra di Crimea, la carica della brigata di cavalleria leggera inglese di Lord Cardigan, avvenuta a Balaclava il 25 ottobre del 1854 e conclusasi con una pesante disfatta. Un'operazione suicida, segno di inettitudine militare (è appunto come tale è stata descritta nel 68 da Tony Richardson nel film I seicento di Balaklava), che viene però presentata dalla retorica patriottarda e dal film di questa sera) come un sublime episodio di eroismo.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; ore 6: Stanotte, stamane, 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane (2); 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 10: Controcavo; 12.05: Voi ed io; 14.05: Musicalmente; 14.30: Lo spunto; 15.05: Primo nip; 17.10: Musica sud; 17.30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18.35: I programmi della sera; 19.35: 180 canzoni per un secolo; 20.30: Il tagliacar-

te; 21.05: Obiettivo Europa; 21.40: Antologia di musica etnica e folkloristica; 22.05: Trent'anni dopo Callas; 23.15: Radiouno domani; 23.30: Buonotte dalla Dama di cuori.

Radiodue

GIORNALI RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; ore 6: Un altro giorno; 8.45: TV in musica; 9.32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni

regionali; 12.45: Il meglio del meglio dei migliori; 13.40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15.45: Qui Radiodue; 17.55: Il sì e il no; 18.55: Orchestra; 19.30: Musica a palazzo Labia; 20.30: Facile ascolto; 21.29: Radiodue ventunoventuno.

Radiotre

GIORNALI RADIO: ore 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.35; ore 6: Quo-

tidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 10.55: Musica operistica; 11.45: Est al femminile; 12.10: Long-playing; 13: Musica per due e tre; 14: Il mio Stravinsky; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Leggere un libro; 17.30: Spazio tre; 19.15: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: L'arte in questione; 22: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Primo bilancio del 28° Festival canoro vinto da Matia e soci

Sanremo '78, modesto Bazar

Una manifestazione ingabbiata in vecchi giochi - I condizionamenti mercantili e la miopia degli organizzatori

SANREMO - Neppure certe strane magie si decidono a cedere il passo nulla cambia mai a Sanremo e lo conferma la vittoria, sabato sera, del Matia Bazar. Quest'alternanza ha fatto riaffiorare dalla memoria, infatti, una vecchia regola, munita di vincente moralmente un anno, diventa il vincitore di fatto quello dopo. È accaduto con Bobby Solo, l'anno successivo a Una lacrima sul viso, prima ancora a Tony Benni a 60 anni quasi dall'età del suo vincitore di Quando quando quando, e più tardi a toccato a Nicola di Bari. Fatte le dovute proporzioni, se nel '77 aveva conquistato il primo posto gli Homo Sapiens, quel Festival ha seguito la marcia in avanti del Matia Bazar.

Ma la vittoria di Bobby Solo ribadisce anche un'altra regola di Sanremo: la «coscienza» prima di averlo accettato. L'anno prima, questa canzone e sempre inferiore. E così si può ben dire di E darsi cioè, quest'anno, che fra l'altro rischia l'infiammazione, visto che sono tuttora primi nei 45 giri best sellers con Solo, tra i cantanti italiani ha cercato nuovi sensi, nuove funz-



SANREMO - I «Matia Bazar» esultanti dopo la vittoria.

zioni spesso, quasi sempre, fuori dai canali radio-televisivi, dei juke-boxes, o almeno all'inizio d'ogni nuovo discorso. Ma che non sarebbe di tutta la nevrosi, o quasi, con cantanti ciascuna, la CGD ne-

bandita all'Ariston se non ci fossero state le telecamere? In Comune, a Sanremo, c'è qualcuno cui la parola «città» è da freni di fastidio. Il festival è qualcosa che deve vendere, con la scusa di vendere nel mondo l'immagine della città dei fiori. E va bene: ma allora perché il Festival non sceglie i prodotti sicuri, sperimentati, che vadano pure da Loredana Berté a Edoardo Bennato? No, a Sanremo si trasforma in merce vendibile quella che, in larga misura, senza Festival televisivo sarebbe invendibile: con «merce» non intendiamo tanto ottenere i cantanti bisognosi di promozione per diventare fortunati come i già affermati, quanto riferirci ai cantanti.

C'è da stupirsi che l'assurdo, la fuga da ogni esperienza della realtà, anche la più interiorizzata, siano menuti della fiera? L'importante sono i «cuochi» e qui c'erano tutti, capeggiati dalla RCA con ben tre cantanti in gara, un quarto in distribuzione e l'ospite inglese Bonnie Tyler, insediata nello spettacolo di sabato sera all'ultimo momento per non far perdere alla RCA neppure un centesimo. Cantanti ciascuna, la CGD ne-

l'Ariston (che, se non errano, è alla sua prima vittoria sanremese); con una, Riffi, Wex, Carosello, Fomit-Cetra, Emil, Ricordi. Fra le assenti di maggior fattura, la Phonogram (estromessa perché la canzone dei Crisma non era più inedita), la Durium, la CBS, multinazionale da pochi mesi nassani in proprio in Italia, dopo il divorzio dalla CGD, ma che è peraltro rientrata dalla finestra piazzando sul video l'ospite Asha Puthli.

Poche note non trite: Rino Gaetano, afferrando la situazione, è riuscito con un'ironia che si faceva avvertire a contrarre il non facile bersaglio del divertimento; Anna Oxa, un personaggio che dovrà solo guardarsi dagli eccessi di maniera; e una canzone esclusa al primo voto, Quando Teresa esirà di Simona Ventura e cantata da Marco Ferradini, di notevole finezza e di cui presaga suggestiva si ma infestata ad ogni riscatto. Insomma, fatta apposta per non vivere un Festival, ma fra un mese potrebbe essere la più «creduta» fra tutte. Daniele Ionio

DISCOTECA

di Giacomo Manzoni

Claudio Abbado è stato da sempre un accento «scottato» dei valori musicali del Simonovic, opera veriana non certo predileta dai suoi allievi. Ora ne ha realizzato in registrazione integrale un'edizione di 3 dischi della Lausica Gramophone, e in una breve nota inserita nel ricco libretto d'accompagnamento ci illustra anche, come meglio non si potrebbe, le ragioni tanto della sua predilezione quanto della scarsa popolarità dell'opera. La spiegazione di quest'ultimo fenomeno credo venga colta senza difficoltà da chi ha ascoltato con un'attenzione non superficiale il primo atto di questa opera. Il direttore di questa registrazione è il maestro Claudio Abbado, che sempre da il più autentico risalto alle intenzioni dell'autore. Il direttore musicale è condottivo dall'ottimo presantone del coro diretto da Romano Gasolli e dell'orchestra scaglieri, dire che da una compagnia di canto di grande prestigio che annovera i nomi di Cappuccelli (Simone), Gattor (Fieschi), la Fieschi (Maria Boccanegra), Correas (Gabriele Adorno). Si viene così a riempire una grave lacuna della discografia corrente, e che ci avverta di più alto livello desiderabile non può che rallegrare chiunque creda nelle capacità e nella vitalità del teatro lirico italiano oggi. Come testimoniano del resto anche due dischi autografi Ars Nova, dedicati alle «Grandi voci dell'Arena di Verona» e

contenenti una serie di arie del repertorio (da Tosca, Rigoletto, La traviata del Verdi, Don Carlos, Turandot, Macbeth, Treccia, Butterfly, Elisir d'amore, Otello, Checco e così via) interpretate - sotto la guida ora di Armando Gatto ora di Bruno Martinotti - da alcuni dei maggiori protagonisti della scena lirica quali Pavarotti, la Kubiawanska, la Ricciardi e la Freni, Cappuccelli, Bruson, Ramondi. A quest'ultimo più la stessa casa dedica un disco di arie d'opera, accompagnate al pianoforte (1) e tratte da Macbeth, Falstaff, Gianni Schicchi, Fedora, Bohème e Butterfly, come «giunta», due famose canzoni napoletane. Al pianoforte Leone Magiera, che invece (sempre per l'Ars Nova) dirige poi una serie di brani per lo più trascritti dal pianoforte per l'orchestra (2), e interpretati da sua moglie Mirrella Freni sempre bravissima; il disco si intitola Songs my mother taught me, i songs sono di Handel, Mozart, Schubert, Reger, Brahms, Dvorak, Rossini e Ballo-Franchella, oltre alla famigerata Ars Maria di Bach-Gomud. Esistono l'orchestra e il coro del Comunale di Bologna.

Un altro cantante, russo stavolta ma noto anche tra noi, interpreta per la stessa casa una dozzina di canzoni del suo Paese: si tratta di Evgheni Nesterenko, banno dotato di una grande bellezza e morbidezza di timbro, che affiancato da Emmanuel Senthilman a capo di un complesso di strumenti popolari ci fa sentire l'interpretazione «autentica» di tanti canti della profonda Russia famosa anche in quest'area, come I battellieri del Volga, Sargi sole rosso. Da sotto la quercia, e altri meno conosciuti ma altrettanto ricchi di fascino. Restiamo in tema soltanto a metà settimana un disco Anthea contenente 7 ouvertures di celebri operette: Cavalleria leggera e La bella Galathea di Suppe, Orfeo all'inferno di Offenbach, Pippistrello e Zingaro barone di J. Strauss, Principessa della guardia di Kálnay, Donna Diana di Reznick, eseguite da orchestra viennese e berlinese dirette con risultati encomiabili da Stoiz, Eisenbrenner, Becker, Stein e Grund.

HOLLYWOOD

Globo d'oro al film «Una giornata particolare»

HOLLYWOOD - Una giornata particolare, interpretato da Marcello Mastroianni e Sophia Loren, ha ottenuto il Globo d'oro come miglior film straniero dell'anno. I «Globo d'oro», assegnati dall'Associazione stampa estera di Hollywood, sono stati consegnati nella giornata di sabato.

Quattro dei «Globo» sono stati assegnati a The goodbye girl per la migliore commedia; per la sceneggiatura Neil Simon; l'attore «brillante», Richard Dreyfuss; e infine l'interprete femminile Martha Mason a pari merito con Diane Keaton. The turning point è stato premiato come miglior film drammatico dell'anno ed il riconoscimento è andato anche al suo regista Herbert Ross. Jane Fonda è stata premiata come migliore protagonista di un film drammatico per Julia e Richard Burton quale miglior attore nello stesso genere per la sua interpretazione in Equus. Infine i premi per i migliori attori non protagonisti sono andati a Vanessa Redgrave (Julia) e a Peter Firth (Equus).



Nuova con protezioni laterali

Renault 5 è ancora più bella (e più sicura di sé)



I caratteristici ed eleganti scudi protettivi davanti, dietro e adesso anche di lato: la nuova Renault 5 TL alla linea ci tiene...

Nel traffico cittadino, anche a bassa velocità, la linea di un'automobile corre non pochi rischi. Basta poco: una manovra d'emergenza, un attimo di

distrazione, la fretta... E poiché la «cittadina del mondo» è bella, alla linea ci tiene. La nuova Renault 5 TL 950, infatti, è dotata di protezioni laterali «antitraffico»: veri e propri scudi di elegante design e di collaudata robustezza, realizzati in poliestere rinforzato semirigido, come i caratteristici paraurti. La nuova Renault 5 a protezione integrale è disponibile presso tutti i punti di vendita e assistenza che costituiscono la grande Rete Renault in Italia (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). La Renault 5 è disponibile in quattro versioni: 850 (125 km/h), TL 950 (140 km/h), TS 1300 (160 km/h), Alpine 1400 (150 km/h, cinque marce).

Pronta consegna. Garanzia totale un anno. Speciale credito DIAC Italia.

Per avere maggiori informazioni sulla Renault 5 spedite questo tagliando a Renault Italia, Cas. Post. 7256, 00100 Roma.

Form with fields for Name, Via, and Città.

Le Renault sono lubrificate con prodotti...

Unità Sport

I campioni pareggiano e i veneti raggiungono il Torino

Vicenza dietro la Juve

Il Foggia ha giocato male i bianconeri anche peggio

Il punto è utile ai torinesi che contengono gli inseguitori - Zoff «placca» Nicoli e i foggiani reclamano inutilmente il rigore, ma lo 0-0 non fa una grinza

FOGGIA: Nemo 6; Colla 6, Sali 6; Pirazzini 7, Brusellini 6, Scala 6; Nicoli 5, Bergamaschi 7, Bordon 5, Dei Neri 5, Braglia 5 (12, Benevelli, 13, Gentile, 14, Torlo).

JUVENTUS: Zoff 6; Cucu-reddu 6, Gentile 6; Furino 5, Morini 6, Selrea 6; Casuso 5, Tardelli 5, Fanna 5 (dal 47, s.t. Boninsegna 5), Benetti 5, Bettega 5 (12, Alessandrini, 13, Cabrini).

ARBITRO: Menegalli di Roma 5.

NOTE: pioggia all'inizio, sole alla fine. Spettatori 20 mila circa. Calci d'angolo 10-7 per la Juventus. Ammoniti Morini, Gentile, Bettega e Furino per proteste, Tardelli per gioco violento.

DALL'INVIATO
FOGGIA — Alla prima giornata di ritorno, questo campionato di calcio ancora incerto e comunque aperto, la Juventus è riuscita almeno parzialmente a parare gli attacchi delle sue inseguitrici, mediando in qualche modo un pareggio bianco a Foggia. In qualche modo non significa che la divisione pugliese costituisca in sé un furto: entrano, Foggia e Juventus, non hanno dato un grande spettacolo di calcio ed all'inconsistenza dell'una ha corrisposto abbastanza adeguatamente il disordine e la scarsa operosità dell'altra. Eppure, com'è nella tradizione di queste trasferte bianconere in provincia, alla fine il pubblico ha gridato convinto «ladi, ladi», più sulla spinta emotiva di quanto era successo a tre minuti dal fischio conclusivo che non in base ad una valutazione complessiva della gara.

È accaduto anche ieri che — come un po' troppo spesso succede — una decisione arbitraria bastasse al dubbio del protezionismo: è successo al 42', in un momento in cui il Foggia (ormai perfettamente consapevole che quella Juventus, così appannata e fuori misura nel controllo di palla, non avrebbe più costituito un pericolo reale) si era vivacemente portata all'attacco, facendo appello alle poche ma generose energie dei suoi modesti giocatori.

C'erano state due o tre occasioni in precedenza ad opera di Bordon e Braglia che avevano fatto improvvisamente sperare i tifosi



FOGGIA-JUVENTUS — Colpo di testa di Bettega in area pugliese.

rossoneri nell'imprevisto colpo di mano. Poi, al 42' appunto Nicoli è riuscito ad intronarsi abbastanza elegantemente fra le maglie strette della difesa bianconera, è entrato in area e con la palla al piede ha saltato Zoff in uscita. Disorientato, il portiere non ha saputo far altro che gettarsi sui piedi dell'avversario e atterrarlo. Avrebbe forse dovuto essere un rigore ineccepibile, dicono Menegalli, dopo un ultimo di indecisione, ha proposto per il no. Non era rigore, dunque, e si è proseguito fra le proteste del pubblico fino all'inevitabile cor' finale.

È chiaro ora, in ogni caso, che questi fatterelli discutibili (ricordiamo il recente caso di Gentile, in netto fuorigioco a Pescara) non contribuiscono certo a dissipare le tante comprensibili ombre che circondano il cammino della Juventus, anche se è chiaro come deve essere — che l'eventuale trasformazione non avrebbe fatto altro che spostare l'ago del l'ingiustizia finale a favore del Foggia. 0-0 doveva essere il risultato (perché zero o ben poco entri, avevano fatto per meriti una vittoria), e così è stato. Indubbiamente, quando una grande e una piccola pareggiano senza gol, le poche lodi devono essere riservate ai deboli. Il Foggia, per altro ammirevole in alcuni suoi uomini, non è coralmante una squadra tale da far paura costantemente ad una Juventus. Braglia, poveraccio, al suo rientro non si regge proprio in piedi, sembra sempre sul punto di cadere esanime, è demotivato, tant'è che pare si nutra nell'albergo foggiano dove risiede soltanto il toast e il caffè. Nicoli, che piaceva tanto alle tifose interessate, è effettivamente assai bello da vedere, ma da fermo. Bordon talvolta fa rimpiangere Calloni. Sali ha grinta da vendere, ma non si può dire dia del tu alla palla.

Restano nel Foggia un Bergamaschi che ha talenti ed abnegazione indiretta, un Pirazzini di cui si può prestanza fisica, un Pirazzini che è un signor libero, attento e puntuale, migliore di tanti altri in ben altre posizioni e che ci piace molto; un Dei Neri che non sempre riesce a far partita; uno Scala determinato, un Brusellini vigoroso; un Colla attento, ma limitato.

Non vuole essere, questa, una stroncatura del Foggia. Anzi, al contrario, una testimonianza dell'ottimo lavoro che svolge Ettore Puricelli su di una base assai modesta. E allora, come mai la Juventus non solo non è passata alla grande, ma addirittura rischia di perdere il rigore fosse stato concesso di uscire battuta dallo stadio pugliese? La Juventus ha giocato male, sta continuando a giocare male. Ha sbagliato molto, ed una volta di più ha sbagliato il gioco, o costruito, non è stata all'altezza del suo compito. Bettega ha trovato in Bruschini un marcatore non eccezionale ma caparbio e puntiglioso, tanto più fuggivo che il due erano i più infangati e sporchi alla fine. Fanna non ha ripetuto certi suoi ultimi exploit e Boninsegna, chiamato a sostituirlo nell'ultima mezzora, ha toccato pochi e maldestri palloni.

Ma soprattutto, in Benetti il Furino Tardelli e Casuso (attentamente controllato da Sali) la Juventus, come abbiamo già detto, è mancata di quella preziosissima e determinante zona che va dal centro del campo al limite dell'area avversaria. Ed il resto, con troppi passaggi sbagliati e con buoni lavoratori (tra gli avversari, è venuto da sé. Così, in definitiva, un pareggio che si può definire saggio e che mantiene la Juventus a debita distanza dalle altre. Non ne ha approfittato immediatamente il Torino, ma potrebbe anche farlo domenica. Dettaglio loro i pugliesi, pur facendo un piccolo passo avanti con questo pareggio, continuano a sentire il fiato delle maggiori pericolanti alle loro spalle. E dopo un pareggio, la Juventus sarà una partita che è inutile definire con aggettivi.

Gian Maria Madella

to ed abnegazione indiretta, un Pirazzini di cui si può prestanza fisica, un Pirazzini che è un signor libero, attento e puntuale, migliore di tanti altri in ben altre posizioni e che ci piace molto; un Dei Neri che non sempre riesce a far partita; uno Scala determinato, un Brusellini vigoroso; un Colla attento, ma limitato.

Non vuole essere, questa, una stroncatura del Foggia. Anzi, al contrario, una testimonianza dell'ottimo lavoro che svolge Ettore Puricelli su di una base assai modesta. E allora, come mai la Juventus non solo non è passata alla grande, ma addirittura rischia di perdere il rigore fosse stato concesso di uscire battuta dallo stadio pugliese? La Juventus ha giocato male, sta continuando a giocare male. Ha sbagliato molto, ed una volta di più ha sbagliato il gioco, o costruito, non è stata all'altezza del suo compito. Bettega ha trovato in Bruschini un marcatore non eccezionale ma caparbio e puntiglioso, tanto più fuggivo che il due erano i più infangati e sporchi alla fine. Fanna non ha ripetuto certi suoi ultimi exploit e Boninsegna, chiamato a sostituirlo nell'ultima mezzora, ha toccato pochi e maldestri palloni.

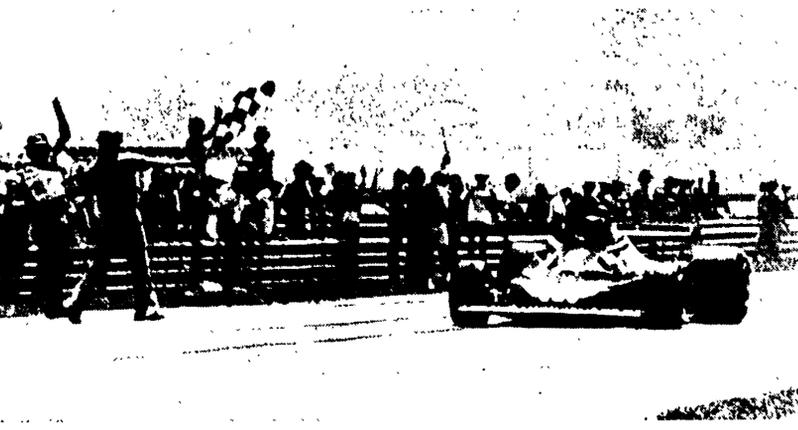
Ma soprattutto, in Benetti il Furino Tardelli e Casuso (attentamente controllato da Sali) la Juventus, come abbiamo già detto, è mancata di quella preziosissima e determinante zona che va dal centro del campo al limite dell'area avversaria. Ed il resto, con troppi passaggi sbagliati e con buoni lavoratori (tra gli avversari, è venuto da sé. Così, in definitiva, un pareggio che si può definire saggio e che mantiene la Juventus a debita distanza dalle altre. Non ne ha approfittato immediatamente il Torino, ma potrebbe anche farlo domenica. Dettaglio loro i pugliesi, pur facendo un piccolo passo avanti con questo pareggio, continuano a sentire il fiato delle maggiori pericolanti alle loro spalle. E dopo un pareggio, la Juventus sarà una partita che è inutile definire con aggettivi.

Gian Maria Madella

Milan e Vicenza rientrano nel giro

ne hanno saputo approfittare. Aggiudicandosi il derby veneto, i biancorossi vicentini sono riusciti nell'intento di apparire in seconda posizione il Torino, costretto dalla Roma ad un pareggio interno. Lasciandosi alle spalle la boa di metà strada, la classifica del campionato premia ancora la Juventus, che ha mantenuto invariato il vantaggio nei

confronti degli avversari più temibili e che distanzia ora di due lunghezze il tandem Vicenza-Torino. San Siro festeggiava le cinque partite di Gianni Rivera ed il Milan è tornato alla vittoria travolgendo impietosamente una frastornata Fiorentina, ora relegata in penultima posizione, giusto un gradino più sopra del «fanalino» Pescara. Il Bologna, ri-montando e battendo l'Inter, ha fatto un ulteriore balzo in avanti lasciando intendere di poter abbandonare con qualche altro colpo le incomode posizioni di fondo classifica. Completano il quadro della giornata calcistica i pareggi tra Lazio e Genova, Napoli e Pescara, Perugia e Atalanta.



In Brasile «Lola» ha umiliato gli avversari

Reutemann e «Ferrari»: quasi un minuto a tutti

Con una partenza fulminea l'argentino è andato subito in testa concludendo davanti a Fittipaldi, Lauda e Andretti - Sfortunato Villeneuve

Luca Montezemolo: la vera Ferrari si vedrà in Sud Africa!

Abbiamo chiesto all'avv. Luca Montezemolo, attuale responsabile stampa e pubbliche relazioni della FIAT, una dichiarazione sul campionato di quest'anno. Questa la risposta dell'ex dirigente del team della Ferrari:

Il campionato del mondo di formula 1 rimane per tutti gli sportivi dell'automobile l'appuntamento più importante e interessante.

Alla vigilia del Gran Premio di Argentina, prima prova del campionato 1978, i pronostici erano per un anno di grandi incertezze, per un campionato molto combattuto fra cinque o sei vetture e altrettanti piloti: ma qui da Buenos Aires è sembrato di poter indicare in Mario Andretti e nella Lotus il vincitore da battere, come del resto era in pratica avvenuto già l'anno scorso, quando solo la grande affidabilità della Ferrari e la classe di Niki Lauda erano riuscite a imporsi.

E' logico però che questo punto lo dica quello che penso della Ferrari, che rappresenta e rappresenterà sempre il punto di riferimento e il grande amore di tutti gli sportivi italiani. Quest'anno per la casa di Maranello è iniziato un nuovo ciclo, dopo quattro anni eccezionali, che hanno portato per ben due volte in Italia il titolo di campione del mondo, dopo undici anni di predominio delle vetture inglesi.

Per il Gran Premio di Sud Africa è atteso l'esordio della Lotus, su cui si appuntano ancor più le speranze dei tifosi italiani e quelli dei tifosi sud africani: personalmente penso che proprio in Sud Africa inizierà il vero nuovo ciclo della Ferrari, che mi auguro di tutto cuore possa essere così pieno di soddisfazioni per tutti come quello precedente.

Ritengo però opportuno non abbandonarsi agli entusiasmi: non si può restare ininterrottamente ai vertici dei valori mondiali in nessuno sport e l'automobile non è un'eccezione, dove la competizione e la ricerca tecnica hanno raggiunto ormai da tempo livelli esasperati. Quello che è importante è che la Ferrari parte per vincere ogni gara e personalmente nutro molta fiducia nella serietà, nella professionalità e nell'impegno di un pilota come Reutemann che ha quest'anno un modo di vedere, la grande carta da giocare della sua carriera.

La bellezza e il fascino delle gare di formula 1 stanno proprio nella loro incertezza e l'enorme progresso tecnologico che scaturisce dalle insospetite sfide a livello di competizione rappresenta per case come la Ferrari e la stessa FIAT il motivo dominante di un impegno serio, costante e coerente nel mondo delle competizioni.

SERVIZIO

RIO DE JANEIRO — Lo spettacolo offerto dal sul circuito di Jacarepaguá da Carlos Reutemann e dalla Ferrari è di quelli destinati a restare nella storia dell'automobilismo. Era ormai da tempo che, in una gara di formula uno, non si vedeva un pilota infliggere quasi un minuto di distacco al secondo arrivato. Un'impresa, quella della Ferrari e di Reutemann, che ha letteralmente umiliato i più fortissimi e agguerritissimi suoi avversari, primo fra tutti quel Mario Andretti che quindici giorni fa aveva vinto alla grande in Argentina.

«Lola», nelle prove, non era riuscito ad ottenere più d'un onorevole quarto tempo e quindi, aveva dovuto accontentarsi della seconda fila, dietro a Ronnie Peterson e James Hunt, mentre Andretti stava schierato al suo fianco. Ma al via l'argentino, con un guizzo incredibile, sorprende e non certo litubiani avversari e balza in testa al carosello, seguito dal pilota svedese, dall'inglese, dallo italo americano, da Emerson Fittipaldi e dal compagno di squadra Villeneuve. Da quel momento i suoi inseguitori non l'hanno più visto: con una proiezione assai mantene Carlos ha accumulato un vantaggio da scorgere chiunque e alla fine ha tagliato il traguardo con circa 50 secondi su Emerson Fittipaldi, che in questa gara è ritornato fra i massimi protagonisti.

Il più tenace inseguitore di Reutemann — sa pure senza mai riuscire a guadagnare sul pilota della Ferrari, ma anzi perdendo, via via terreno — è stato Andretti, il quale però, a pochi giri dal termine, ha dovuto rallentare causa il cedimento della sua Lotus. Così è stato superato prima da Fittipaldi e poi da Lauda.

Tra i più sfortunati Gilles Villeneuve, che nel tentativo di superare Peterson veniva da questi ostacolato e «toccato» bruscamente. Il canadese, che in quel momento viaggiava in quinta posizione, doveva così fermarsi al box per poi riprendere con quasi un giro di distacco. Poco dopo metà gara poi, probabilmente a causa dei danni riportati dalla sua Ferrari, Gilles finiva fuori pista e doveva abbandonare definitivamente. Anche Peterson, dopo la toccata con Villeneuve, doveva arrendersi.

Tra gli altri grandi sconfitti va annoverato James Hunt, che dopo una fugace apparizione al secondo posto all'inizio della gara perdeva molte posizioni, andando poi fuori strada per noie alla sua McLaren.

Degni di menzione Regazzoni e Lafitte, rispettivamente quinto e sesto, e l'italiano Patrese, il quale, pur avendo dovuto ritirarsi in finale per noie alla sua esordiente Arrow, ha dimostrato ancora una volta le sue notevoli doti.

J. S.

Nella foto in alto: la partenza del G.P. del Brasile.

Classifiche

Classifica del G. P. del Brasile, seconda prova del mondiale di F1:

1. CARLOS REUTEMANN (Ferrari), 63 giri, km. 316.933 in 50'48" 96;
2. EMERSON FITTIPALDI (Ferrari), 63 giri, km. 316.933 in 51'04" 96;
3. NIKI LAUDA (Ferrari), 63 giri, km. 316.933 in 51'04" 96;
4. VARIO ANDRETTI (Lotus), 63 giri, km. 316.933 in 51'04" 96;
5. JAMES HUNT (McLaren), 63 giri, km. 316.933 in 51'04" 96;
6. Jochen Mass (ATS) a un giro;
7. Jochen Mass (ATS) a un giro;
8. Jochen Mass (ATS) a un giro;
9. Jochen Mass (ATS) a un giro;
10. Jochen Mass (ATS) a un giro;

Classifica del mondiale:

1. ANDRETTI (Lotus) 12 punti;
2. Lauda (Ferrari Alfa Romeo) 10 punti;
3. Emerson Fittipaldi (Ferrari) 9 punti;
4. Fittipaldi (Copersa) 8 punti;
5. Hunt (McLaren) 7 punti;
6. Reutemann (Ferrari) 6 punti;
7. Villeneuve (Ferrari) 5 punti;
8. Tandy (McLaren) 4 punti;
9. Villeneuve (Ferrari) 3 punti;
10. Villeneuve (Ferrari) 2 punti;

La libera ha un nuovo re: Walcher

Ai mondiali di Garmisch Gustavo Thoeni soddisfatto del suo 12° posto - La sorpresa del sovietico Makeev. I primi cinque classificati correvano sui nuovi sci-gruviera, ossia con i buchi come il famoso formaggio

DALL'INVIATO
GARMISCH — Si è svegliato di buon'ora, quasi presto. Ha guardato fuori della finestra e il Badesee era sempre lì, verde e profondo. Ma oltre al Badesee c'era qualcosa che non gli piaceva per niente ed era una neve sottile e fitta che si scioglieva nel lago e si addensava sui rami dei larici.

A Herbert Plank, infatti, la neve non piace. Gli piace quella che c'è sulle piste, ovviamente, perché il suo mestiere è di sciare, ma non gli piace quella che cade perché i tracciati di gara diventano teneri e pericolosi.

La Kondakar di Garmisch era già facile per conto suo, figuriamoci con neve fresca a gallinante la velocità. E così è stata la festa degli austriaci e dei padroni di casa che hanno piazzato cinque atleti nei primi sei.

Ha vinto Josef Walcher ed è normale che sia finita così perché il ragazzo di Schlading, 23 anni, occhi scuri e

capelli chiari, e senz'altro — adesso — il migliore di tutti. Davanti a 30 mila persone, il nuovo «re» austriaco, ha rivincuto il doppio capolavoro di Kitzbuehel mostrando anche una condizione atletica splendida che gli ha consentito di forzare nella seconda metà della gara e perfino di tagliare in diagonale lo schuss finale conquistando forse proprio la vittoria.

Se pensiamo che tra Walcher e il tedesco federale Michael Veith c'è lo spazio cortissimo di 7 centesimi non è difficile concludere che il successo è maturato proprio lì, nel breve e rapido schuss conclusivo.

Depo 1300 metri c'è un posto che si chiama «regno del cielo». Himmelreich, è in quel posto dal nome fascino così il migliore non è austriaco ma l'altro tedesco Sepp Ferstl. Regno assai breve per Sepp che sperperava le energie nella prima discesa, si era rosciato a Walcher in un altro posto dal nome fatale Heide, cioè «inferno».

Ci sono altri due uomini: feroci, oltre ai tre del podio Vladimir Makeev e Gustavo Thoeni. Il sovietico va considerato la grande sorpresa di questa «mondiale», col suo nono posto a 2" e 03 dal vincitore e davanti a Plank. La cosa curiosa è che «s» Makeev che l'azzurro gareggiano con sci Rossignol.

Vladimir ha solo 20 anni, vive a Kemerovo, una città siberiana di circa 1 milione di abitanti, frequenta il quarto anno di educazione fisica ed è figlio di un conduttore di camion. Il giovane discendente sovietico quest'anno aveva ottenuto il 46° posto in Val d'Isère, il 41° a Cortina, il 34 in Valgardena e il 35° a Kitzbuehel.

Anche Gustavo Thoeni è felice del prezioso 12° posto conquistato. Si è infatti lasciato dietro, anche se di soli 12 centesimi, il più pericoloso avversario per l'iride della combuata, Andreas Wenzel. Per Gustavo è stato necessario usare le pinze per cavargli quattro battute sulla gara. Ma

più che le parole d'avevano gli occhi. E se le parole erano caute («Wenzel mi è troppo vicino e lui è più forte di me») gli occhi erano di fuoco. «Non sono vivo come due anni fa, ma non sono nemmeno morto».

La «libera» di Garmisch è viziata su non molto emozionante, ma le poche erano assai intense, così compresse in un esiguo spazio. Scende Plank («mi si è sfittato un bastoncino alla partenza e ho perduto qualcosa per rimetterlo a posto») ed è subito delusione, scende Ferstl e la gente esulta, scende Wenzel ed esultano gli austriaci, scende Wirsberger che gli austriaci fino all'ultimo momento hanno preferito a Klaus Eberhard a causa delle pressioni di Herr Keissl, fabbricante degli sci del ragazzo) ed è ancora delusione, scende Klammer che sbanda al passaggio dell'«inferno», scende Veith e — a quel punto — sono contenti tutti. Con Michael in

pista tedeschi col fiato sospeso, in una lunga apnea, e a pugni stretti, quasi a voler spingere il loro campione con la voglia di vincere che li anima. Scende Makeev, col numero 26, ed è come uno choc, non per il tempo intermedio, che era nettamente peggiore di quelli di Plank e di Ferstl, ma per la splendida pichetta — quasi simile a quella di Walcher e Veith — nella seconda parte della gara.

Poco soddisfatti Mario Cotelli e il federpresicente Arigo Gattai. Cotelli non si era fatto illusioni nemmeno alla vigilia, quando la pista era levigata e rapida. Ma si aspettava qualcosa di più anche se il Gustavo dodicesimo gli riacende dentro la speranza di una medaglia in combinata. E Gustavo Thoeni addolcisce anche la delusione di Gattai che contava su una medaglia e si alleno due dei suoi nei primi dieci.

Remo Musumeci

DALL'INVIATO

GARMISCH — Mario Cotelli non ha bisogno di essere raccontato. Di lui tutti sanno — o credono di sapere — quasi tutto. Con la sua mole costosa e con un bel po' di pelo rosso sul cranio e sotto il naso, il direttore amministrativo degli azzurri non potrebbe passare inosservato nemmeno se lo volesse. Anzi, più si mimetizza e più risulta.

Con l'uomo della tattica, il posto che degli italiani si è detto un troppo mentre di Ingemar Stenmark si è detto tanto e forse in maniera irrispettosa e disordinata, è quasi d'obbligo ragionare del terribile scandinavo, gran favorito degli uomini di stam, che suo segreto ritengo che non è altro che fuori, trascritto testualmente: «Ingemar Stenmark è stato da Mario Cotelli».

Stenmark, ovvero il nostro, Le sue grandi doti sono realtà neuromuscolare e capace di saltare me tri 3,16 a piedi uniti da fermo, coordinazione, articolabilità, sensibilità, acrobazia. Al di là delle qualità tecniche sciatistiche in maniera netta e in Val d'Isère, due volte, a Madonna di Campi-

Come Cotelli vede lo scandinavo

«Ingo» Stenmark un vero mostro

esordio stracciando tutti vincendo le prime sei gare di Coppa del mondo, sciatore cominciato a perdere a Kitzbuehel e addirittura uscito di gara «Crisi»! Può darsi che il nostro, piuttosto che nel mese di dicembre si sia coricato con ancora parecchi aletti non in condizione e quindi a ritmi non molto elevati.

In gennaio, al contrario, i ritmi di gara, soprattutto in slalom, sono nettamente aumentati. Sono emersi i giorni leoni, sono risalti i ritmi. Gros, Heidegger ecc. Di qui la necessità di prendere dei ritmi maggiori che lo hanno portato ai clamorosi errori di Wengen e Kitzbuehel.

Lo scorso anno invece Stenmark, dopo le vittorie ottenute nelle World Series, ebbe un dicembre moscio scivolato in Val d'Isère, due volte, a Madonna di Campi-

assai interessanti, su una stagione di slalom curiosamente frazionata in due tronconi: nel primo il dominio assoluto di «Ingo», nel secondo due sconfitte che non hanno smesso di fare scendere. Ma il secondo periodo si deve ancora concludere e saranno proprio le due ore iridate a definirlo.

Forse piace ricordare i giochi olimpici di Innsbruck, due anni fa. L'8 febbraio lo svedese fece una disastrosa prima manche del «gigante» e subentrò un polacco andorno da Gustavo Thoeni: 2"32. Nella seconda, il giorno dopo, si riprese brillantemente. Ma una polca andorno di lì della medaglia di bronzo alle spalle dell'emmi-coppata elettrica Hemmi-God. Nella terza, 5 giri e dopo, addirittura ruzzolò nella seconda discesa.

Questo è solo un breve ricordo, lo ripeto, a uso del lettore. Non vuol assolutamente esorcizzare il grande campione svedese. A lui vanno intitolati i magri, e i sin-ceri che facciamo agli altri. Tutti siamo pronti, penso, ad applaudirlo sportivamente in caso di vittoria e a salutarlo, oltre che vincitore della Coppa del mondo, anche campione iridato.

R. M.

La Roma (che non segnava al Comunale da 9 anni) strappa il pareggio

Il Torino perde un'occasione

Poteva ridurre lo svantaggio sui bianconeri

Alla rete di Pulici risponde una punizione di Di Bartolomei deviata da Pecci

MARCATORI: Pulici al 21' del p.l.; al 23' Pecci (autore). TORINO: Castellini 7; Danova 6; Golin 6; Pulici 7; N. 12 Ferraro, n. 14 Garrano. ROMA: Paolo Conti 7; Pecennini 6; Cincellati 6; Boni 6; Santarini 6; Menichini 6; Casaroli 6; Di Bartolomei 7; Musello 5; De Sisti 5; De Nadal 6; N. 12 Tancredi, n. 13 Piacenti, n. 14 Ugolotti. ARBITRO: Cialetti 5.

DALLA REDAZIONE
TORINO — L'ultimo gol sul terreno del Comunale (non ultima vittoria, perché per scovare due punti pieni della Roma contro il Torino, all'ombra della Torre maratonata, bisogna tornare indietro sino all'anno in cui si celebrò il centenario dell'unità d'Italia, al campionato 1900-01), ma, come dicevamo, l'ultimo gol l'aveva segnato il povero Tico in un pomeriggio di sole all'ultima domenica del campionato 1967-68, il 12 maggio. Era stato un gol inutile perché il Torino aveva vinto per 2 a 1 ma almeno fu vista gonfiarsi la rete che allora apparteneva a Lido Vieri.

Quest'anno la Roma rischierà a Torino dopo appena due settimane dall'appuntamento con la Juventus e anche quell'avventura era finita con una sconfitta. Una «rometta» dimessa, quindi, con più riserve che in tutto il girone d'andata aveva conquistato tre punti in trasferta (solo Pescara e Foggia avevano collezionato meno) obbligata dal calendario a confrontarsi con la Juventus in casa sua finora aveva mollato un punto solo, nel derby. Il Torino inoltre sembrava aver ritrovato l'antico smalto e la partita di domenica scorsa si era prestata ad avvalorare questa scoperta, anche se la gente non deve aver creduto agli «miracoli» tanto che gli spalti non sono mai stati così vuoti questo anno.

Sul terreno forse troppo allentato per favorire la sua manovra, la squadra torinese è stata un'altra cosa anche se merita forse di vincere, ma il pareggio della Roma non fa una grinza: tutto regolare anche il gol del pareggio dopo appena un minuto, ma il pareggio di Pulici, anche se si è trattato di un'autore. Forse un pizzico di scalo, ma nemmeno il gol del Torino era stato un meraviglio e Pulici si è trovato adosso la palla senza merito alcuno anche se, per come ha giocato

e lottato, Pulici meritava un gol di diversa fattura, un gol, per intenderci, alla Pulici. Il centrocampista romanista ha intrappolato il gioco avversario e anche il famoso «pressing» del Torino, dopo un inizio brillante si è presto afflosciato sicché quando Gigi Radice ha tentato la cartina Zaccarelli, il quale ha dimostrato di non infarti ancora in palla e nel contempo che «liberi» più o meno si riesce sempre a giustificare lo stipendio, ma a centrocampo è come correre in bicicletta: se non pedali il gruppo ti sfugge.

Zaccarelli che aveva giocato libero ha lasciato il posto a Caporale, per la prima volta in panchina (la «staffetta» era quindi nelle presioni dell'attaccante che la Roma ha sostituito Patrizio Sala fino allora dirimpettaio di De Nadal).

Non è stato sufficiente: quando il centrocampista degli ospiti è scricchiolato per colpa del vecchio De Sisti o quando Boni non è riuscito a reggere le sgroppate di Butti e la difesa estrema si è abbarrata con le unghie e i denti, il Torino ha fatto tre i difensori risultavano ammontati dall'arbitro: prima Menichini che era alle costole di Castellini, poi Cincellati che operava nella zona di Claudio Sala e infine Pecennini per l'ennesimo fallo su Pulici.

Rientrava Castellini (che era stato espulso) a confrontarsi con Paolo Conti, l'ultimo pretendente al trono di Dino Zoff) e non ha colpa alcuna del gol, ma la deviazione di Pecci è stata determinante. Il primo intervento difficile della partita è stato quello di Castellini (al 14') che con un gran voto ha «pizzato» la palla spedita di testa da pochi metri in rete. Il Torino ha fatto il pareggio dopo 22 minuti. Un gol che è più bello da raccontare che da vedere: Graziani che si era appostato in un'area ristretta riusciva a scrosciare di dosso Menichini e scrosciava pronto in area dove appariva Pulici con un colpo di testa sulla palla alta arrivata prima con l'intento di intercettare, Santarini, ma la palla era un brutto effetto e si avviava speditamente in porta: Paolo Conti restava imbambolato e la palla picchiava proprio di Castelli (al 21') con un colpo di testa a non capirci niente: su quella palla docile docile arrivava Pulici e segnava il gol più facile della sua vita.

Sarà una vendemmia anche oggi? e deve aver creduto anche l'arbitro. Dopo appena un minuto il Torino è stato sopraffatto da Di Bartolomei nei pressi dell'area granata che l'arbitro giudicava a favore del romanista. Pulici è stato espulso per un fallo. De Sisti scodellava contro per Di Bartolomei che faceva partire una delle sue «bombe» mentre sotto palla, la volontà era nettamente superiore al raziocinio, la precisione inferiore all'affanno. Il secondo annottava un fallo di mani in area di Boni e ancora un fallo di Santarini, in area, alle spalle di Pulici nei primi dieci minuti. L'arbitro sorvegliava. Poi, poco per volta, il Torino si spegneva per prendere ancora fuoco a due minuti dalla fine. Ma Zaccarelli sciupperà malamente l'ultima grande occasione di vincere una partita senza gloria.

Nello Paci



TORINO-ROMA — Paolo Conti si tuffa — ma invano — per parare un tiro di Pulici (non inquadrato). In compenso, due minuti dopo, i giallorossi pareggiano.

«Non ce l'abbiamo con l'arbitro: ma a noi i rigori li negano sempre»

TORINO — Il pareggio con la Roma è un boccone molto amaro da buttar giù. Al rannucchio, più che giustificato, per il punto perso e, soprattutto, per il gioco decisamente brutto che si è visto in campo, i granata aggiungono un po' di rabbia per due o tre «cosuccie» su cui il signor Cialetti ha sovrastato in area romanista. Dove sia la ragione, e dove il torto, difficile dirlo; sta di fatto che, per bocca del suo general manager Bonetto, la società granata incomincia a prendere posizione per certi «episodi».

«Queste parole — esordisce Bonetto — non vogliono suonare come offesa agli arbitri, ma si riferiscono soltanto ad alcune valutazioni della partita di oggi. Noi abbiamo subito molti di quei rigori contro senza finora obiettare solo che, quando vi sono gli estremi, sia fatto altrettanto a nostro favore. Non è vittimismo il nostro, di ciò non possiamo più essere accusati da tempo, ma semplice constatazione: i rigori quando ci sono vanno dati, per noi oggi c'erano dei rigori».

«Ogni qualcosina di indiscutibile c'era, dispiace solo poi vedere la sera in moviola dei falli nettissimi come quello in danno di Pulici nell'incontro con la Fiorentina». Graziani, invece, tace un mea culpa: «Abbiamo giocato tutti maluccio, io per primo. Il fallo di Boni? Non posso giudicare, l'arbitro ha deciso per l'involtantarietà; penso fosse più evidente lo sgarbato su Pulici». Radice: «Una cosa mi rammenta, pur troppo. Stavamo per uscire dal brutto periodo ed invece rieccoci di colpo al punto di partenza. Oggi è stata una partita decisamente mediocre, come altre, solo che alcune volte vinci ugualmente ed altre perdi. Ma non è questa la nostra, ma la tua, la tua che mi rammenta, quanto il ritorno a quel gioco incolore e frammentario di alcune domeniche. Le ragioni? Due direi: la prima è che abbiamo sbagliato troppo in fase di impostazione; la seconda che si è giocato con troppa precipitazione».

Granata musoni, giallorossi raggianti. Giagnoni è contento per il punto conquistato, elogia tutti, ritiene fortissime anche le sue parole: «Il pareggio è un risultato. La mossa segreta? Essere riusciti a resistere agli affondi del Torino».

b. m.

Paolo Rossi non segna ma ci pensa Prestanti

Il Vicenza supera (1-0) il Verona sul finire della gara grazie ad una prodezza del mediano - Troppo stanco il centravanti della nazionale che ha giocato sottotono

MARCATORI: Prestanti al 33' della ripresa. VINCENZA: Galli 7; Lejl 7, Callioni 6; Guidetti 6, Prestanti 7, Carrera 7; Cerilli 7, Salvini 5, Rossi 6, Faloppa 5, Filippi 7. N. 12 Piagnerelli, n. 13 Vincenzi, n. 14 Marangan. VERONA: Supercchi 7; Logozzo 6 (dal 33' della ripresa); Fiaschi, Franzot 6; Busatta 6, Bachschner 7, Spinuzzi 7; Trevisanolo 5, Mascetti 7, Luppi 5, Maddè 6, Zignoli 5. N. 12 Pozzani, n. 14 Gori. ARBITRO: Casarini di Milano, 7.

NOTE: Tempo incerto, terreno allentato. Spettatori circa 22 mila, incasso 104.500.000 compresa la quota abbonati di 31.551.000. Ammonito Guidetti. Calci d'angolo 7 a 4 per il Vicenza.

DALL'INVIATO
VINCENZA — Il Vicenza vince giustamente il derby veneto, però gli ci vuole tutto il primo tempo per capire che dal'altra parte non c'è più la Juventus di otto giorni prima, ma soltanto il Verona. E quando incomincia a rendersi conto gli è già accaduto di sudare freddo e di segnarsi col gomito, perché l'altra provinciale ha fatto sul serio ed è stata brava davvero. Anzi, più brava, più ordinata e riflessiva, più pericolosa, tanto che all'intervallo il provvisorio pareggio lo stava stretta. In due circostanze il Vicenza aveva indugiato colpevolmente, mandando in fumo prima con Rossi,

e subito dopo con Faloppa, le ghiriole occasioni, ma in altrettante Galli era stato fortunato (al 37' e al 38', su uno Zignoli per il resto contenuto implacabilmente da un grintoso e puntualissimo Lejl). Infatti, fermato Zignoli da Lejl, non aveva sostanzialmente miglior sorte Luppi contro Prestanti, ma tuttavia in alcuni momenti la pressione veronese aveva chiamato bruscamente in causa l'estremo difensore, e bravura e buona sorte di Galli non dovevano certo a favore del Vicenza-squadra, nelle cui file la disinvoltata sicurezza dei gialloblù aveva l'effetto di consigliare anche una visibile prudenza.

Se nel primo round il Vicenza aveva vacillato al 3' l'azione era stata in mano a centroarea, controllo e tiro a rete, Galli sbilanciato sulla sinistra riusciva a respingere con la punta del piede destro e al 18' (fuocata di Mascetti dal limite dell'area, deviazione in corner del portiere), mentre i veronesi nevantra tra le mani assai più lungamente il bandolo della massa dando più volte la sensazione di poterla sbrogliare in chiave gialloblù, insomma se il Verona aveva ragione nell'intervallo con le facche vuote malgrado qualche merito in più, nella seconda parte la situazione cambiava nettamente.

Il Vicenza diventava autorevole prima era parso insicuro e fragile, i vuoti a centrocampo venivano colmati con un crescente impiego sulle fasce laterali che dei difensori, che costringevano gli scaglieri a starsene lungamente rintanati e più volte

sull'orlo della capitolazione. Paolo Rossi, evidentemente un po' affaticato dai molti impegni «azzurri», non riusciva a inventare grandi cose, ma la sua mobilità teneva sempre sulle spine le retrovie avversarie e negli spazi che creavano filtravano più sovente di prima le minacce veronesi. Al 6' Filippi impegnava severamente Supercchi, al 24' un furbo colpo di ribatti dei padroni di casa veniva interrotto con un «mani» involontario di Spinuzzi e al 28' il Vicenza si trovava fra i piedi una palla-gol clamorosa, ma altrettanto clamorosamente la manovra avviata da Guidetti e proseguita da Filippi veniva scupata da Salvi.

Un altro siluro di marca vicentina partiva al 29' e nell'azione era in mano a Salvi, la fortuna di Supercchi, che respingeva col corpo in calcio d'angolo la palla battuta a rete di testa da Rossi su suggerimento di Callioni, ma al 33' la porta veronese alzava bandiera bianca. Salvi calciava una punizione, appena fuori area, per fallo di Franzot su Filippi: la palla disegnava una rapida traiettoria, di testa si avventava Prestanti e la palla era in rete. Non si consumava, e per qualche momento teneva sul filo della suspense anche quella che avrebbe dovuto essere la conclusione. Prestanti si è subito, giocatori compresi.

Giordano Marzola



MILAN-FIORENTINA — Maldera mette a segno la prima rete per i rossoneri.

Milan: cinque gol un po' «sospetti»

Il 5-1 di S. Siro non può illudere perché la Fiorentina si è rivelata di una pochezza disarmante - Maldera torna a segnare

MARCATORI: nella ripresa al 3' Maldera, all'8' Gaudino, al 21' Casarà, al 34' Anselmi su rigore, al 43' Collovati, e al 45' Capello. MILAN: Albertoni 6; Collovati 7; Maldera 7; Morini 5 (Sabadini dal 14' della ripresa); Bet 6; Bigon 6; Antonelli 6; Capello 5; Gaudino 6; Rivera 6; Buriani 5; (12; Rigamonti, A. Toseotti). FIORENTINA: Galli 5; (2; 5; 10; 15; 20; 25; 30; 35; 40; 45; 50; 55; 60; 65; 70; 75; 80; 85; 90; 95; 100; 105; 110; 115; 120; 125; 130; 135; 140; 145; 150; 155; 160; 165; 170; 175; 180; 185; 190; 195; 200; 205; 210; 215; 220; 225; 230; 235; 240; 245; 250; 255; 260; 265; 270; 275; 280; 285; 290; 295; 300; 305; 310; 315; 320; 325; 330; 335; 340; 345; 350; 355; 360; 365; 370; 375; 380; 385; 390; 395; 400; 405; 410; 415; 420; 425; 430; 435; 440; 445; 450; 455; 460; 465; 470; 475; 480; 485; 490; 495; 500; 505; 510; 515; 520; 525; 530; 535; 540; 545; 550; 555; 560; 565; 570; 575; 580; 585; 590; 595; 600; 605; 610; 615; 620; 625; 630; 635; 640; 645; 650; 655; 660; 665; 670; 675; 680; 685; 690; 695; 700; 705; 710; 715; 720; 725; 730; 735; 740; 745; 750; 755; 760; 765; 770; 775; 780; 785; 790; 795; 800; 805; 810; 815; 820; 825; 830; 835; 840; 845; 850; 855; 860; 865; 870; 875; 880; 885; 890; 895; 900; 905; 910; 915; 920; 925; 930; 935; 940; 945; 950; 955; 960; 965; 970; 975; 980; 985; 990; 995; 1000).

In effetti, a vederla annaspere così, questa Fiorentina sembrerebbe candidata ad una serie B prematura. Poche idee, scarsa gli stimoli. A centrocampo è un affannoso di bulloni per mettere in qualche modo. Gli estemporanei suggerimenti vengono poi scimitoiati dalle punte, una maglia che a Milano scotta.

Proprio Gaudino andava a procurare la grossa emozione prima di lasciare il campo. Riviera lo stimolava in verticale e lui, per nulla emozionato, entrava bene in area, faceva per evitare Galli, ma per il tiro mancava, abbancato per i piedi dal portiere in affanno. Riviera, ha girato il tiro milanista in rigore in effetti era. Anselmi però ha fatto il tiro. Ha detto di no.

lan e apparso miracoloso. Maldera trovava la combinazione giusta della cassetta di viola. Sfruttando di testa una inzeccata plastica di Gaudino a sua volta ispirato da un cross teso del cavalier Rivera. La Fiorentina, già sbraccata, si sbraccava indecentemente. E il Milan non poteva più esimersi. Casarà e Sella, due commoventi personaggi magari un po' brocchi. E dire che il Milan aveva fatto l'impossibile per mettere a proprio agio gli amici di Antonelli. Era il Milan pittoresco di questi tempi. Con i suoi collegamenti dai polmoni asciutti, con quel poveraccio di Buriani a incucchiarsi di fatica e di applausi, con accenti di foschia. Terreno umido e piovoso. Riviera faceva il Torino e con il pompeiano Gaudino ad indossare la maglia numero nove, una maglia che a Milano scotta.

Nella ripresa invece il Milan e apparso miracoloso. Maldera trovava la combinazione giusta della cassetta di viola. Sfruttando di testa una inzeccata plastica di Gaudino a sua volta ispirato da un cross teso del cavalier Rivera. La Fiorentina, già sbraccata, si sbraccava indecentemente. E il Milan non poteva più esimersi. Casarà e Sella, due commoventi personaggi magari un po' brocchi. E dire che il Milan aveva fatto l'impossibile per mettere a proprio agio gli amici di Antonelli. Era il Milan pittoresco di questi tempi. Con i suoi collegamenti dai polmoni asciutti, con quel poveraccio di Buriani a incucchiarsi di fatica e di applausi, con accenti di foschia. Terreno umido e piovoso. Riviera faceva il Torino e con il pompeiano Gaudino ad indossare la maglia numero nove, una maglia che a Milano scotta.

Alberto Costa

toto

Bologna-Inter	1
Foggia-Juventus	x
L. Vicenza-Verona	x
Lasio-Genoa	x
Milan-Fiorentina	1
Napoli-Pescara	x
Parugia-Atalanta	x
Torino-Roma	x
Ascoli-Avellino	1
Bari-Sambenedettese	x
Cagliari-Lecce	x
Chieti-Spezia	x
Siracusa-Salernitana	1

Il montepremi è di 3 miliardi 282 milioni 33 mila 816 lire.

Mazzoni si è dimesso: lo rileva Chiappella?

Per Liedholm i cinque gol sono troppi - Rivera intenzionato a proseguire

MILANO — Mario Mazzoni, allenatore della Fiorentina si è dimesso. A dare la notizia con la voce rotta dall'emozione è stato lo stesso tecnico. «Io ho chiuso con la Fiorentina» — ha dichiarato. «La mia scelta non mi perdeva assolutamente ancora questi stress. Mi scuso con gli sportivi fiorentini, ma se ho fatto questa scelta è perché mi reputo primo tifoso della squadra viola e capisco che il mio stato d'animo influisce in modo deleterio sul morale degli stessi giocatori».

«Di questa esperienza — prosegue Mazzoni — mi rimane solo tanta sofferenza e una grande delusione. Comunque non mi sento tradito dai ragazzi. Questa è stata una partitaccia e basta. Hanno giocato male tutti, ma il crollo è avvenuto solo dopo il calcio di rigore. Adesso voglio estraniarmi per una decina di giorni dall'ambiente. Non voglio più assolutamente, in questo periodo, sentire parlare di calcio. Vi ringrazio tutti». Queste ultime battute sono dette con filo di voce, poi l'allenatore scompare all'interno dello stanzione riservato alla Fiorentina e si accascia su una panca. Molto probabilmente sarà Beppe Chiappella a succedergli. «Credo che ci rivolgeremo a Chiappella che nell'occasione ha seguito accanto a me la partita, e che si è riservato alcune ore per darci una risposta». Sull'altro fronte ovviamente tutti contenti. Liedholm dice che 5 gol sono un po' troppi per la Fiorentina. Rivera afferma che dopo 500 giorni volta che scende in campo per lui è una conquista in quanto voleva smettere molto prima. Comunque... In serata abbiamo interpellato Chiappella: «Si è vero — ha dichiarato — ho già avuto dei contatti con la dirigenza della Fiorentina. Domani sarò a Firenze. Penso che la crisi dei giocatori tutti possono dare molto di più di quello che a S. Siro hanno fatto vedere. Io sono milanese di nascita ma fiorentino d'adozione e certamente non mi tirerò indietro per aiutare la Fiorentina».

I. r.

RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA SERIE «A»	CLASSIFICA SERIE «B»	LA SERIE «C»	DOMENICA PROSSIMA
SERIE «A»	SERIE «A»	SERIE «A»	SERIE «B»	RISULTATI	SERIE A
Bologna-Inter 2-1	Con 12 reti: Paolo Rossi e Saldini; con 8: Spaggiari e Di Bartolomei; con 7: Maldera e Pulici; con 6: Graziani, Riviera, Pruzzo, Danesi, Mascetti, Rivierdani, De Pomi; con 5: Garlaschini, Anselmi e Altobelli; con 4: Scanziani, Guidetti, Antonelli; con 3: Ugolotti, Luppi, Bettapa, Cusiva, Boninsegna, Tardelli, Libera, P. Capello, Pecci, Nobili e Bertanelli; con 2: Benetti, Fanna Gentile, Vanzini, Bagni, D'Amico, Pizzarini, Zucchini, Terava, Ricci, Buriani, Rossone, Chiodi, Orioli, Anastasi, Rosinelli, C. Sella, Casarà, Casarè, B. Conti, Prestanti e altri.	SERIE «A»	SERIE «B»	LA SERIE «C»	SERIE B
Foggia-Juventus 0-0		JUVENTUS 23 16 5 2 0 3 5 1 25 8	ASCOLI 25 20 10 0 0 6 4 3 18 12	GIRONE «A»: Audace-Taranto 1-0 (giocata sabato); Alessandria-Pergocrema (rinviata per impraticabilità del campo); Bolzano-Juniorcasale (rinviata per impraticabilità del campo); Lecco-Piacenza 1-1; Omega-Triestina (rinviata per impraticabilità del campo); Pro Patria-Brescia (rinviata per impraticabilità del campo); Pro Vercelli-Padova (rinviata per impraticabilità del campo); Sant'Angelo Lodigiano-Seregno 3-0; Treviso-Novara 1-1; Udinese-Mantova 5-1.	Atalanta-Bologna; Fiorentina-Foggia; Genoa-Milan; Inter-L. Vicenza; Juventus-Napoli; Pescara-Torino; Roma-Parugia; Verona-Lazio.
L. Vicenza-Verona 0-0		L. VICENZA 21 16 4 4 1 3 3 1 24 16	LECCE 22 20 5 2 2 3 4 3 13 10	GIRONE «B»: Chieti-Spezia 1-1; Empoli-Spal 2-2; Alma Fano-Pisa 0-0; Forlì-Massese 1-1; Giulianova-Riccione 1-0; Livorno-Teramo 0-0; Lucchese-Grosseto 2-0; Parma-Obbia 4-1; Prato-Reggina 0-0; Siena-Arezzo 1-0.	Avellino-Bari; Cesena-Monza; Como-Pistoiese; Lecce-Ascoli; Modena-Brescia; Palermo-Rimini; Sambenedettese-Cagliari; Taranto-Cremonesse; Ternana-Catanzaro; Varese-Sampdoria.
Lazio-Genoa 0-0		TORINO 21 16 7 2 0 1 3 3 17 10	SAMPODRIA 22 20 7 4 3 1 2 6 21 19	GIRONE «C»: Brindisi-Benevento 1-1; Catania-Campobasso 1-0; Latina-Matera 1-0; Marsala-Sorrento 2-1; Paganico-Barletta 0-0; Pro Calcio-Catania 0-0; Pro Vasto-Nocerina 0-0; Reggina-Trapani 1-0; Siracusa-Salernitana 2-1 (campo neutro); Turrig-Ragusa 1-0.	SERIE C
Milan-Fiorentina 5-1		MILAN 20 16 4 3 1 3 3 2 24 16	AVELLINO 22 20 5 5 0 2 3 5 14 12	GIRONE «A»: Udinese punto 29; Fiacenza 28; Juniorcasale 27; Novara 25; Biellese 23; Treviso 22; Mantova; Triestina e S. Angelo Lodigiano 21; Trento; Pro Vercelli; Padova-Bolzano; Pergocrema-Udinese; Pro Patria-Brescia; Seregno-Pro Patria; Trento-Treviso; Triestina-Lecce.	GIRONE «B»: Arezzo-Chieti; Grosseto-Alma Fano; Massese-Parma; Obbia-Siena; Pisa-Frosinone; Reggina-Lucchese; Riccione-Empoli; Spal-Livorno; Spezia-Gulianova; Teramo-Prato.
Napoli-Pescara 1-1		PARUGIA 19 16 4 4 1 2 3 2 24 16	BARI 21 20 7 2 2 1 3 5 25 20	GIRONE «C»: Benevento e Nocera punti 27; Catania 26; Ragusa 25; Campobasso 24; Barletta 22; Pro Calcio e Turrig 21; Latina 20; Matera, Salernitana e Sorrento 19; Crotone e Siracusa 18; Paganico e Marsala 17; Pro Vasto 16; Ragusa e Brindisi 15; Trapani 14.	GIRONE «B»: Arezzo-Chieti; Grosseto-Alma Fano; Massese-Parma; Obbia-Siena; Pisa-Frosinone; Reggina-Lucchese; Riccione-Empoli; Spal-Livorno; Spezia-Gulianova; Teramo-Prato.
Parugia-Atalanta 1-1		NAPOLI 18 16 4 3 1 2 3 3 21 11	PALERMO 21 20 4 6 0 1 5 4 19 16		GIRONE «C»: Benevento e Nocera punti 27; Catania 26; Ragusa 25; Campobasso 24; Barletta 22; Pro Calcio e Turrig 21; Latina 20; Matera, Salernitana e Sorrento 19; Crotone e Siracusa 18; Paganico e Marsala 17; Pro Vasto 16; Ragusa e Brindisi 15; Trapani 14.
Torino-Roma 1-1		INTER 18 16 3 2 3 4 2 2 16 12	MONZA 21 20 4 5 1 3 2 5 19 17		
Ascoli-Avellino 1-0		LAZIO 16 16 3 5 0 1 3 4 17 17	TERNANA 21 20 4 4 1 3 3 5 18 16		
Bari-Sambenedettese 2-0		VERONA 15 16 1 5 1 2 4 3 15 17	BRESCIA 21 20 4 6 0 2 3 5 21 20		
Brescia-Varese 0-0		ROMA 14 16 4 2 2 0 4 4 18 21	CATANZARO 21 20 5 3 1 2 4 5 24 24		
Cagliari-Lecce 0-0		GENOA 14 16 4 2 1 0 4 5 15 21	TARANTO 21 20 6 1 3 0 8 2 19 20		
Catanzaro-Cosenza 1-1		ATALANTA 13 16 0 7 1 1 4 3 12 17	CAGLIARI 19 20 4 3 3 2 3 5 27 26		
Cremonesse-Ternana 2-1		BOLOGNA 12 16 3 2 3 1 2 5 12 19	RIMINI 19 20 5 3 2 0 6 4 16 17		
Mantova-Modena 1-0		FIORENTINA 10 16 2 1 4 1 3 5 14 26	SAMBENEDETTE 19 20 4 2 1 0 5 6 16 17		
Pistoiese-Taranto 1-1		PESCARA 9 16 1 4 8 0 3 5 11 24	VARESE 19 20 4 4 2 1 5 4 15 20		
Rimini-Como 1-0			CESENA 17 20 3 5 2 2 6 14 18		
Sampdoria-Palermo 1-1			CREMONESE 17 20 4 4 2 1 3 6 17 23		
			COMO 15 20 2 4 4 1 5 4 10 18		
			MODENA 14 20 4 3 3 0 3 7 13 20		
			PISTOIESE 13 20 3 6 1 0 1 9 11 25		

Cruda analisi di una sconfitta

«Montecarlo» molto amaro per Stratos e Fiat 131

Le case torinesi tradite dalle nuove gomme a mescolata differenziata che hanno causato grossi problemi sui tratti innevati

MONTECARLO. — Prima di archiviare il 46 rally di Montecarlo, che ha aperto come ogni anno il Campionato mondiale rally, è necessario fare qualche considerazione sulla svolgimento e sul risultato dell'edizione di quest'anno. Malgrado abbia personalmente partecipato a ben sette edizioni della gara monnegasca (concludendo però solo tre volte in ritiro ogni anno ad una esperienza nuova per qualche fattore imprevedibile. A trarre queste considerazioni non sono l'unico, considerato che le vetture del «gruppo» Fiat e Lancia, scese a Montecarlo con ben maggiori ambizioni di noi, sono ancora oggi all'oscuro dei precisi motivi tecnici della schiacciante sconfitta. Ma risaliamo alle origini per meglio analizzare una gara vissuta gomito a gomito con i colleghi delle squadre Fiat e Lancia.

La Fiat iscrive una squadra di «131» preannunciando i migliori specialisti francesi: Andruet e Darniche, oltre al tedesco Rohrl e al nostro Verini. A copertura delle Fiat, è caccia ai punti mondiali ci sono anche due Stratos (fresche di sponsorizzazione Pi-relli) per Munari e Bacchel-

li ed una privata, ma assistita, per la francese Monton. Con questo schieramento la carta non ci sono speranze per le due Renault Alpine e per la Porsche di Nicolas, uniche vetture che vengono date per piazzate.

Ritornando alla Romeo a partecipare in corso con la Porsche privata della scuderia Outsider-Jeans con la sponsorizzazione della Achille Mors e delle Pelletterie Vanucci. Un Montecarlo costa parecchio e senza sponsor non si può affrontare a meno di essere miliardari, che non è il mio caso. Insieme con gli amici di Lancia e Fiat effettuiamo le ricognizioni anteguarde su un percorso, insolitamente pulito. Non c'è un filo di neve e il rally sembra fatto apposta per le vetture potenti. Nel clima torinese c'è molta autorità anche perché la Pirelli ha studiato nuove coperture a mescolata differenziata che si rivelano molto più veloci di quelle dello scorso anno. Pochi giorni prima del rally si scatenano le forze della natura ed il percorso di gara viene sommerso dalla neve che blocca anche alcune prove di velocità; in seno al gruppo tuttavia l'ottimismo non diminuisce in

quanto la Pirelli ha previsto anche questo preparando, a tempo di record, pneumatici a mescolata superadriente chiodati.

Dopo il lungo e anacronistico percorso di avvicinamento la gara entra nel vivo della fase di «classificazione» con cinque prove di velocità. Nella prima totalmente innevata, il successo Lancia Fiat è schiacciante con Bacchelli e Munari autori dei due migliori tempi seguiti dalle 131 Abarth. Noi siamo quattordicesimi a due secondi dalla Porsche di Nicolas. Anche nella seconda prova l'esplosivo Fiat Lancia si ripete, ma l'effort dura poco: nella successiva prova cronometrata parzialmente innevata le due Alpine uniscono tutti e le Fiat come le Lancia accusano pesanti ritardi. Nella parte in salita le gomme si sono scaldate sparando fuori i chiodi che quindi nel tratto innevato non possono fare presa. Anche nelle prove di velocità successive il discorso non cambia e tutte le volte che si presentano tratti puliti seguiti da neve fresca perché le nostre vetture sono dotate di pneumatici a mescolata differenziata. La Pirelli nelle sue prove di preparazione aveva evidentemente effettuato test su basi

molto corte non prevedendo che le mescole superadriente dopo un certo chilometraggio in assenza di neve perdano il chiodo. Una volta questa, unita ad altri inopportuni tecnici sulle vetture, che è costata alle case torinesi il rally di Montecarlo dominato dalla Porsche di Nicolas e dalle due piccole R5 Alpine, tutte equipaggiate con pneumatici Michelin che pur essendo meno veloci nella neve ghiacciata e sull'asfalto non davano problemi nei tratti innevati che seguivano.

Sulla nostra Porsche questo comportamento dei pneumatici è stato evidente anche se la nostra gara è durata poco visto che una vetture di uno spettatore che veniva inaspettatamente innervata le due Alpine uniscono tutti e le Fiat come le Lancia accusano pesanti ritardi. Nella parte in salita le gomme si sono scaldate sparando fuori i chiodi che quindi nel tratto innevato non possono fare presa. Anche nelle prove di velocità successive il discorso non cambia e tutte le volte che si presentano tratti puliti seguiti da neve fresca perché le nostre vetture sono dotate di pneumatici a mescolata differenziata. La Pirelli nelle sue prove di preparazione aveva evidentemente effettuato test su basi

Leo Pittoni

il campionato di basket

La Sinudyne ritrova Bertolotti

Il «nazionale» ha trascinato i suoi ad una vittoria di prestigio - Gabetti battuta però per un solo punto: 91-90

SINUDYNE: Cagliari (6), Antonelli (7), Roche (12), Villalta (18), Bonamico (15), Driscoll (8), Bertolotti (25), Neri (10), Barattini, Martini, Pedrotti.

GABETTI: Recalcati (12), Meneghel (11), Della Fiori (21), Tombolato (1), Wingo (22), Lienhard (12), Marzorati (6), Gergati (6), Neri, Bagnola, Cappelletti.

ARBITRI: Fiorito e Martolini.

NOTE: usciti per 5 falli: Wingo 12 s.t.; Bonamico 1 s.t.; espulso dagli arbitri Roche al 5° s.t. Tiri liberi: 15 su 19 s.t.; 14 su 15 (G). PalaSport tutto esaurito, con oltre 50 mila persone per un incasso complessivo di lire 18.988.644. E' presente anche il sindaco Zanaboni.

Bertolotti che quando entra in campo comincia a dare un tono alla sua prestazione: i suoi tiri sono di una precisione millimetrica. Nel primo tempo realizza 14 punti che sono il frutto di quattro tiri tutti a bersaglio e tre liberi su tre. Della Fiori brava, ma si fa pescare nei primi dieci minuti in tre falli, ecco perché a metà tempo Taurisano lo richiama in panchina. Sempre trascinato da Bertolotti e da Driscoll, apprezzabile in difesa, i bogliesi riescono a conservare un certo vantaggio: 73 a 68 al 9'. Della Fiori risponde bene e così Wingo e Lienhard. Chi continua a essere in difficoltà è Marzorati, nonostante in campo non ci sia più Roche. La grinta della Gabetti produce frutti evidenti: recupera punti e quando mancano otto minuti e mezzo alla fine riesce addirittura a passare: 74 a 73. Su questo punteggio gli ospiti perdono Wingo per cinque falli.

Adesso la partita è apertissima: il punteggio è costantemente in equilibrio. Esce al 17' per cinque falli anche Bonamico. Sotto tabellone Villalta imperversa, anche se gli viene poi meno la precisione nel tiro. Analoghi situazioni si ripete per Driscoll. Peterson gioca la carta Antonelli che nel primo tempo, nei pochi minuti che aveva giocato, si era espresso male. Antonelli aggiusta la mira. Al 18': 90 a 89 per la Gabetti; a 20 secondi dalla fine è in testa la Sinudyne (91 a 90), ma la palla è a Della Fiori: se il suo tiro va a bersaglio la Gabetti vince anche la partita. Invece Della Fiori perde il pallone quando alla conclusione mancano 15 secondi: per la Sinudyne è fatta: arriva la sofferta vittoria.

«guardiano», che la Sinudyne

Pagnossin 91 Brill 83

Cinzano 78 Perugina J. 77

PAGNOSSIN: Savio, Garret (38), Soro (18), Ardiesi (6), Fortunato, Lating (13), Flobus (6), Brami (20). N.e.: Poletti e Puntini.

BRILL: Ferello (30), Serra (22), Giraldi, Poldoski (19), De Rossi (6), Lucarelli (21). N.e.: Ligia, Exana e D'Urgano.

ARBITRI: Buttari di Messina e Totaro di Palermo.

NOTE: Tiri liberi: Pagnossin 7 su 9; Brill 11 su 14. Nessun uscito per cinque falli. Spettatori 3.000.

CINZANO: D'Antoni (11), Buselli D., Ferracini (7), Hansen (15), Vecchiato (14), Bianchi (19), Silvestri (12). N.e.: Buselli F., Fritz e Gallinari.

PERUGINA JEANS: Mastini (6), Lazzari, Malacchi (7), Giraldi (4), Tomassi (12). N.e.: Ricci, Bellini e Giusti.

ARBITRI: Morelli di Pondera e Baldini di Firenze.

NOTE: Tiri liberi: Cinzano 14 su 27; Perugina Jeans 17 su 31. Uscito per cinque falli: Vecchiato.

Mobilgiri 103 Canon 81

Emerson 100 Alco 93

MOBILGIRI: Zanatta (13), Morse (28), Osola (4), Meneghin (20), Bechini (2), Bisson (12), Yelverton (21). N.e.: Rusconi, Colombo e Russetti.

CANON: Carraro (12), Durdel (6), Pirelli (12), Sutille (27), Giaccon, Gorghetto (16), Gattori (8). N.e.: Ceron, Pulatelli e Walk.

ARBITRI: Ciampaglio e Bassoli di Napoli.

NOTE: Tiri liberi: Mobilgiri 15 su 20; Canon 7 su 10. Nessun uscito per cinque falli. Spettatori 1.000 circa.

EMERSON: Guasco (13), Salvaneschi (8), Sibani (24), Natali (11), Carrara (6), Marquillo (25), Francescato (10). N.e.: Giglioli, Molteni e Campanini.

ALCO: Casanova (4), Cummins (31), Bondi (4), Ferro (2), Valenti (1), Raffaelli (31), Benelli (5), Arrighini (6), Polese (6). N.e.: Orlandi.

ARBITRI: Bianchi e Rosti di Roma.

NOTE: Tiri liberi: Emerson 10 su 17; Alco 21 su 25.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE «A1»: Ferrari Tonic 85-87 (giocata sabato); Emerson-Alco 100-93; Mobilgiri-Canon 103-81; Emerson 100-93; Sinudyne-Gabetti 91-90; Cinzano-Perugina Jeans 77-77.

CLASSIFICA: Mobilgiri 28; Gabetti e Sinudyne 26; Perugina Jeans e Canon 18; Brill 12; Ferrari Tonic 10; Alco e Emerson 8.

SERIE «A2»: Alcoa-Indellcolombani 24-28; Mecap-Chinamarini 106-99; Vidal-Pini Inox 91-71; Saporiti-Eltoradi 34-22; Gio-Scavolini 86-83; Hurlingham-Moham 83-76.

CLASSIFICA: Alcoa 32; Saporiti 24; Mecap 22; Pini Inox 20; Indellcolombani 18; Chinamarini e Moham 16; Hurlingham 14; Scavolini e Eltoradi 12; Vidal e Gio 8; Mecap e Scavolini una partita in

Franco Vannini

Alle ragazze di Sesto il bottino più grasso dell'indoor a Genova

Le atlete del Geas, numerose e agguerrite, hanno strappato quattro vittorie - Poco pubblico anche per l'inadeguata propaganda - Amendola supera Mazzetti sul filo degli 800 piani

Campionato lombardo di ciclocross

Di Tano domina il titolo è suo

COLOGNO MONZESE. — Vito Di Tano, che difende i colori del gruppo sportivo Alhof Guercioff, è il nuovo campione lombardo di ciclocross. Ha conquistato il titolo dominando la prova unica disputata a Cologno Monzese e prendendo nell'ordine i suoi più diretti avversari, gli irriducibili De Capitani e Antonio Saranni. Il 2enne brindisino, trapiantato solo da quest'anno in Lombardia, reduce dalla prova dei campionati del mondo dove ha concluso di quelle dello scorso anno, non ha dovuto faticare molto per scrollarsi di dosso i due più diretti avversari che sono stati costretti ad ammainare bandiera fin nel corso delle prime battute di gara.

Alla prova, organizzata dal gruppo sportivo Bettolino, hanno preso parte una cinquantina di atleti, ma ancora più concorrenti. Il previsto duello fra gli azzurri De Capitani e Di Tano, e gli esclusi dalla prova spagnola, praticamente non vi è stato. Soltanto Saranni ha cercato di resistere alla ruota dello scatenato brindisino che ormai è divenuto la più bella realtà del cross di casa nostra. Per quanto riguarda le categorie inferiori, il varesino Daniele Ferrari si è laureato campione regionale fra i dilettanti Juniores mentre il portofinoese vestito la maglia biancorossa per la categoria allievi. Da sottolineare infine la massiccia partecipazione di pubblico alla gara che ha avuto un grande risvolto popolare.

Gigi Baj

Ordine d'arrivo

1. Vito Di Tano, Gruppo sportivo Alhof Guercioff, chilometrico 25 in 31 minuti; 2. Paolo De Capitani, GS Guercioff a 1'33"; 3. Antonio Saranni, GS Monzi a 1'58"; 4. Massimo Casanova, Fedale cavaliere; 5. Renato Bazzani, SC Bettolino; 6. Sgarbini; 7. Sabini; 8. Catti; 9. Ferrari; 10. ...

in breve

Rinvii per la neve i campionati italiani di bob

BELLUNO. — Il campionato italiano di bob a due di prima e seconda categoria, che doveva cominciare sabato sera sulla pista olimpica di Cortina, non si è potuto disputare a causa della neve. La pista, infatti, era ricoperta da 40 centimetri di neve fresca ed il ghiaccio non offriva sufficienti garanzie per l'effettuazione regolare della gara.

Arbitro bloccato dai tifosi negli spogliatoi a Chieti

CHIETI. — Al termine della partita di serie «C» girone «B» Chieti-Spezia, risolti in partita (1-1), un folto gruppo di tifosi si è radunato davanti all'uscita degli spogliatoi per protestare contro le decisioni prese dall'arbitro Domenico Falster di Treviso. Quest'ultimo, un'ora e mezzo dopo la fine della partita, era ancora bloccato negli spogliatoi. Non vi sono stati incidenti.

Paolo Revelli neoprimitista

ROMA. — Nel corso dell'incontro di nuoto fra la «De Gregorio Roma» e gli «Amici del nuoto di Firenze», il diciottenne Paolo Revelli della «De Gregorio» ha realizzato ieri il tempo di 3'57" nei 400 metri. Si tratta della migliore prestazione nazionale che abbassa di oltre quattro secondi la precedente prestazione di Marcello Guarducci. Paolo Revelli è il primo italiano a scendere sotto i 4', nella distanza dei 400 metri libero.

Alberto Leiss

OPERAZIONE MESE-PIAGGIO
15 gennaio-15 febbraio 78

ci sono tanti Ciao in regalo..

avvicinati a Ciao.

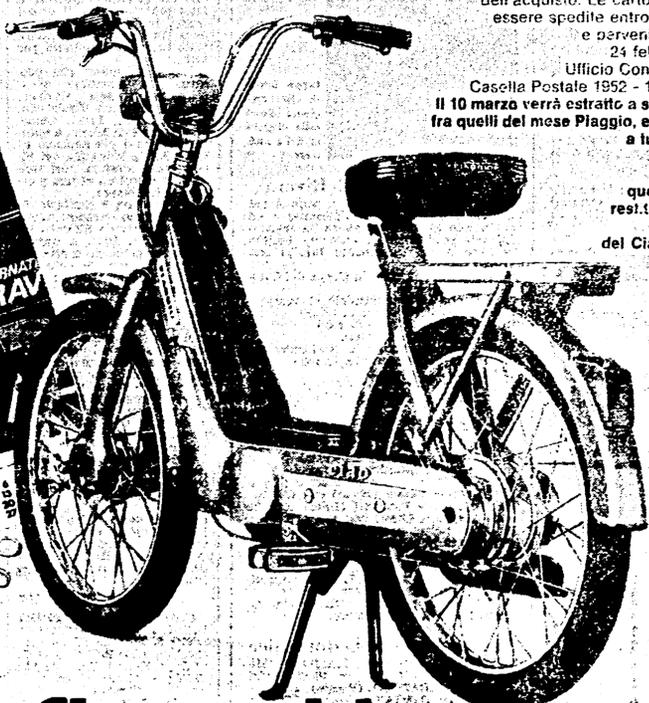
Piaggio ti dà una possibilità su 27 di avere Ciao gratis

ritorna il mese più bello dell'anno

E' il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis. Tu sai che Ciao ti serve; occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie. Non aspettare: pensaci adesso. Ogni giorno può essere quello giusto. Pensaci adesso: solo in questo mese » hai una possibilità su 27 di avere Ciao gratis. Ciao prodotto in 4 modelli.

Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster, compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Piaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 24 febbraio 1978 a: Ufficio Concorso Piaggio Casella Postale 1952 - 16100 Genova. Il 10 marzo verrà estratta a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.



Ciao avvicina

PIAGGIO



Sono partiti in cinquemila

Marcialonga a Kostner dopo una fuga di 8 Km

Fra i protagonisti, le donne - Fra i primi si è classificata la francese Dominique Robert - Il finlandese Siitonen è arrivato secondo precedendo il nostro De Rolt - L'invasione del consumismo



DALL'INVIATO

CAVALESE! - La Marcialonga 1978 si è conclusa con una lunga volata, decisa dai chilometri, da Marina di Fiemme al traguardo di Cavalese...

ha calato intorno al collo. Kostner l'ha portata oltre il traguardo, dove è stato accolto, come è consuetudine, a pacche ed abbracci. Siitonen, piazzandosi al secondo posto, ha evitato la corona ma non le pacche: è rimasto comuoso...

lunga fuga di Kostner, del quale ha tenuto il passo (scritto meglio dire la corsa impressionante) fino a Castel di Fiemme, un paio di chilometri prima di Cavalese.

ci ha riferito che il livello tecnico dei partecipanti è cresciuto di molto in questi anni: meno folclore e una più attenta preparazione. Ma tra i «bisoni» ce n'erano comunque parecchi che dimostravano scarsa confidenza con la neve e i rischi, panciuti dinoccolati, che ben poco si preoccupano di rischiare di agili movimenti dello sciatore.



Perché Gimondi insiste Ancora in sella per godere il suo tramonto

Non si vergogna di quanto ha guadagnato, però ritiene che fra campioni e gregari ci sia un abisso da colmare

Intervista con Felice Gimondi, portabandiera del ciclismo. È nato il 29 settembre del 1942, conta 13 anni di professionismo e numerosi trionfi tra i quali tre Giri d'Italia, un Giro di Francia, un Giro di Spagna, un campionato del mondo, una Milano-Sanremo, una Parigi-Roubaix, due Giri di Lombardia, due campionati italiani e due Parigi-Bruxelles.

È opinione generale che sei giunto al capolinea e che dovresti fermarti. Trecentocinquante primavere, tanta fatica, tanti successi, tanti soldi: cosa vuoi di più?

La vita non è fatta solamente di soldi e poiché mi piace pedalare, voglio godere il mio tramonto di corridore. Esistono tramonti bellissimi se rapportati alle dimensioni del momento.

Recentemente hai ottenuto la licenza di assicuratore: quando smetterai di correre uscirai definitivamente dal ciclismo? Con la tua esperienza potresti essere un direttore sportivo o un buon dirigente...

Curiosità e statistiche

Table with 2 columns: Campionato '77-'78 and Campionato '76-'77. Rows list various teams and their statistics.

Le reti Segnate in casa 11 Segnate in trasferta 5 Totale 16

Nella classifica dei cannonieri Savoldi ha raggiunto i 12 reti. Tutti e due ne hanno realizzate quattro su rigore. Sono seguiti con 8 reti da Spezzano e da Di Bartolomeo.

Le 500 partite di Rivera Gianni Rivera ha esordito in serie A nel lontano 2 giugno 1959 nell'Alessandria ed aveva 17 anni. Da allora ha segnato 127 reti realizzando il massimo bottino in serie A nel campionato 1972-73 con 17 reti.

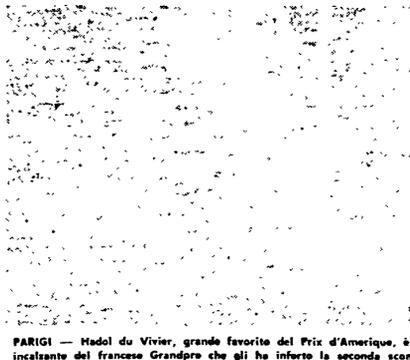
Rigori assegnati A favore Contro JUVENTUS 1 4 TORINO 2 4 L.R. VICENZA 4 3 MILAN 4 3 PERUGIA 4 4 INTER 0 2 NAPOLI 6 1 LAZIO 5 3 VERONA 5 3 GENOA 4 4 ROMA 4 4 POGGIA 13 4 ATALANTA 1 2 BOLOGNA 0 5 FIORENTINA 2 3 PESCARA 2 6

La difesa meno battuta è quella della Juventus con 3 reti subite mentre quella della Fiorentina è stata finora perforata 26 volte.

Il tema non è cambiato fino all'ultimo strappo verso Cavalese, quando Siitonen ha superato De Rolt. A questo punto lo spettacolo è diventato più interessante nelle retrovie, dove in vista del traguardo si è ridestato l'agognato assopito dai tanti chilometri.

I due «grandi fratelli» sconfitti all'Americque

I favoriti Hadol du Vivier e Fakir du Vivier, guidati dai Gougeon, sono stati sorprendentemente superati all'ippodromo di Parigi da Grandpre



PARIGI - Hadol du Vivier, grande favorito del Prix d'Amérique, è partito in testa nella corsa di ieri ma è stato poi stroncato dal ritmo incalzante del francese Grandpre che gli ha inferto la seconda sconfitta della sua carriera.

PARIGI - Una clamorosa sorpresa ha caratterizzato nella pista di Vincennes il Prix d'Amérique, la disastrosa dei «grandi fratelli» battuti imprevedibilmente da Grandpre. Tutti i pronostici puntavano su una questione da risolvere in famiglia, tra i due fratelli troutatori guidati da due fratelli divveri, il solo problema, appunto, era di vedere se avrebbe vinto Hadol du Vivier guidato da J.R. Gougeon, o se avrebbe vinto Fakir du Vivier guidato da M. M. Gougeon.

Per gli italiani, secondo le previsioni, niente da fare: Granit, Last Hurrh, Waymaker non si sono piazzati.

Tarquinio nel Grande Steeple Chase di Roma

ROMA - Specialisti del cross-country di scena ieri alle Caspelle nel Grande Steeple Chase di Roma: ha vinto Tarquinio, ben montato da Guglielmi, davanti a Graal. Ecco il dettaglio tecnico: Prima corsa: 1. Kalinia, 2. Lagutin; v. 18; p. 14, 29; acc.: 39. Seconda corsa: 1. Olando, 2. Sussurro; v. 30; p. 18, 18; acc.: 40. Terza corsa: 1. Kean, 2. Cicco Bello; v. 21; p. 14; acc.: 32. Quarta corsa: 1. Shuseido, 2. Rama; v. 22; p. 17, 32; acc.: 195. Quinta corsa (Grande Steeple Chase di Roma): lire 4 milioni 160.000, metri 4.270: 1. Tarquinio, 2. Graal; v. 29; p. 13, 11; acc.: 27. Sesta corsa: 1. Ribottito, 2. Jambol, 3. Gull Valley; v. 39; p. 23, 37, 39; acc.: 260. Settima corsa: 1. Happy Flash, 2. Crepe Souffle; v. 13; p. 13, 14; acc.: 19.

La difesa meno battuta è quella della Juventus con 3 reti subite mentre quella della Fiorentina è stata finora perforata 26 volte. Il tema non è cambiato fino all'ultimo strappo verso Cavalese, quando Siitonen ha superato De Rolt. A questo punto lo spettacolo è diventato più interessante nelle retrovie, dove in vista del traguardo si è ridestato l'agognato assopito dai tanti chilometri.

Accessa battaglia a Viareggio

Il Milan costretto a vincere I bulgari possono anche perdere

DALL'INVIATO VIAREGGIO - Con le partite in programma oggi e domani il Torneo internazionale di Viareggio inizierà ad assumere una vera e propria fisionomia, si cominceranno cioè ad intralciare i piani di alcune squadre, dopo il Lewski di Sofia, che parteciperanno ai quarti di finale e chi, in caso di vittoria, toglierà le ten- de dalla Verana.

Ieri il torneo ha effettuato una giornata di riposo e gli atleti delle squadre partecipanti a questa trentesima edizione del «Viareggio» si sono radunati sulla passeggiata a mare per assistere alla sfilata del corteo sfilogiochi del Carnevale. I calciatori più applauditi sono stati i cinesi. Ma, come abbiamo già detto, il risultato più clamoroso è stato quello ottenuto dai bulgari del Lewski Sparta: la compagine di Sofia, dopo aver battuto il Milan per 3-0, ha vinto per 3-1 contro il Dukla di Praga che, come sempre, si è presentato a Viareggio con un'attesa di una guerra piazzata a vincere nuovamente il Torneo.

Ma procediamo con ordine dagli incontri più importanti in programma oggi, che interessano i gruppi A e B. Per il gruppo A a Sarzana il Piacenza ha incontrato il Biadgrad: gli jugoslavi (che hanno totalizzato 2 punti) potrebbero bastare un pareggio per accedere al turno successivo. Infatti, a Sesto Fiorentino i viola della Fiorentina (3 punti in classifica) se la vedranno con il Biadgrad (2 punti). Ai toscani basterà un pareggio per qualificarsi. In questo caso, se la partita terminerà con la Sempdoria il turno lo passerà il Biadgrad, grazie al miglior goal average.

Una partita caldissima, senza zone di riposo, si presenta invece quella di Empoli: il Milan (due punti) per non tornare a casa in anticipo dovrà vincere. In caso di pareggio sarebbero i cecoslovacchi (2 punti) a qualificarsi, poiché hanno segnato un gol in più.

Donnan saranno giocate le partite valide per i gruppi C e D. A Sigris l'Inter (3 punti) dovrà vincere. In caso di pareggio si incontrerà il Perugia (3 punti) che ha pareggiato con il Benfica (2 punti). All'Inter, grazie al miglior goal average, basterà un pareggio per proseguire il torneo. Risultato che potrebbe andare bene anche al Perugia, se però si i portoghesi del Benfica non per 1 a 0. In caso contrario, cioè se il Benfica strazzerà i greci, il Perugia verrebbe eliminato per aver segnato meno gol.

Nel gruppo D il programma prevede a Caslana Terme Juventus (3 punti) - Roma (3 punti) e a Viareggio Real Murcia (2 punti) - Bastia (0 punti). Juventus e Roma potrebbero pareggiare per proseguire l'avventura viareggina, ma se la partita finisce a reti inviolate i cecoslovacchi si schierebbero di essere eliminati, poiché gli spagnoli del Real Madrid hanno segnato più gol di quelli di Bastia. Possibilità di vincere con una certa facilità, totalizzando così quattro punti come Juventus e Roma, sarebbe per i greci a giocare i quarti di finale insieme alla Juventus grazie al «goal average».

Come abbiamo visto, fatta eccezione per i bulgari del Lewski, già qualificati, tutte le altre compagini sono in zona pericolo e gli incontri si presentano interessanti. Come abbiamo detto però, la partita-arma della giornata è il Milan-Dukla.

Loris Ciullini

totip table with columns for various sports events and results.